

# erasmo

Notiziario del GOI

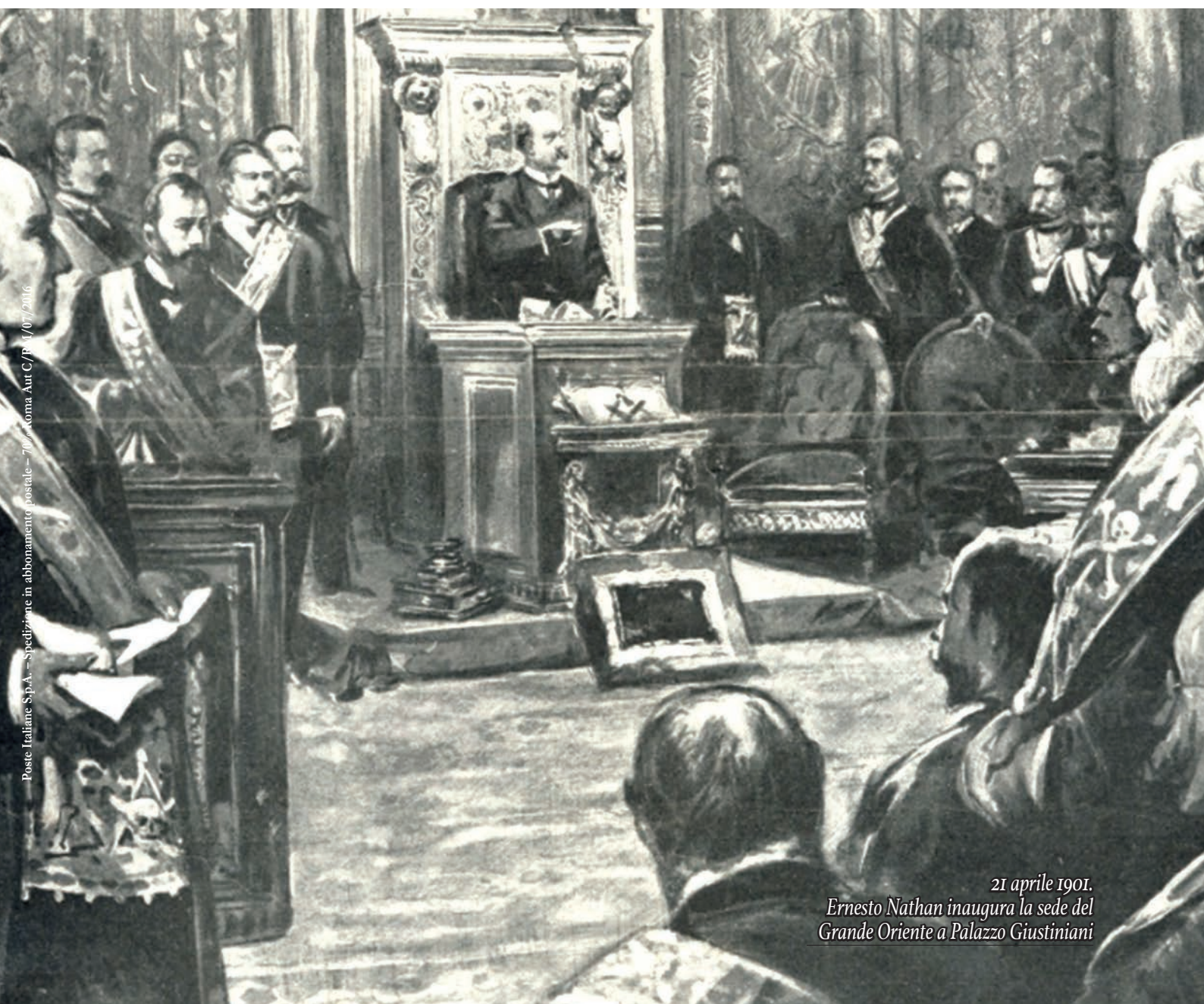
ISSN 2499-1651



ANNO VI - NUMERO 4

APRILE 2021

## Nathan l'illuminato sindaco e massone



21 aprile 1901.  
Ernesto Nathan inaugura la sede del  
Grande Oriente a Palazzo Giustiniani



## La Tavola Smeraldina

«È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli di una sola cosa. E poiché tutte le cose sono e provengono da una sola, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. Il padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra. Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggerà da te. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione del Sole.»

*Il testo era inciso su una lastra di smeraldo ed è stato tradotto dall'arabo al latino nel 1250. Esso rappresenta il documento più celebre degli scritti ermetici ed è attribuito allo stesso Ermete Trismegisto, dagli egizi riconosciuto nel dio Thot. Esso apparve per la prima volta in versione stampata nel De Alchemia di Johannes Petreius (1541).*



# Sommario



*in copertina:*  
21 aprile 1901. Ernesto  
Nathan inaugura la sede del  
Grande Oriente a Palazzo  
Giustiniani

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno VI - Numero 4

Aprile 2021

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

### Stampa

Consorzio Grafico srl  
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Anniversari

- 4 Un grande uomo, un grande massone

### 21 aprile 1901

- 8 Nathan e la Massoneria

## Pandemia e rinascita

- 15 Il mondo che verrà...

### Armando Corona

- 20 Il Gm che espulse Gelli

### 700 anni

- 21 Sommo poeta e icona pop

- 25 Dante e la scienza del tempo

## Massoneria e Chiesa

- 26 Non siamo una setta

### 1943-1944 Kenya

- 27 Nel campo di Eldoret nacque la loggia Italia

## Libri

- 31 L'alchimia svelata  
di David Mosseri

- 29 News & views

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili  
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –  
a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali  
verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*Cento anni fa  
passava  
all'Oriente Eterno  
Ernesto Nathan*

## **Un grande uomo, un grande massone**

*Il Goi celebra e ricorda questa figura straordinaria di libero  
muratore che per due volte resse il supremo maglietto  
e che credeva nella bellezza e bontà dei principi  
massonici come mezzo per condurre gli uomini  
sulla via del perfezionamento morale e civile  
e che fu primo cittadino di Roma*



**I**l Goi celebra i cento anni del passaggio all'Oriente Eterno, il 9 aprile 1921, di Ernesto Nathan, Gran Maestro per due volte, dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919 e indimenticabile sindaco di Roma, carica che ricoprì dal 1907 al 1913. Una figura straordinaria di uomo, di politico e di massone, dimensioni che in lui si intrecciano e si fondono in quella che fu la missione della sua vita sia nella veste di amministratore della cosa pubblica che di libero muratore, una missione che coincideva con gli alti scopi dell'Arte Reale, che per lui erano quelli di "risvegliare nelle anime assopite l'aspirazione al riscatto morale", "temperare le coscienze, col sentimento del dovere civile, all'amore fraterno, alla fraterna difesa contro l'ingiustizia; piantare profonde radici della idealità, che fondendo la fede con la scienza, sollevi in alto l'essere". Nathan credeva nella bellezza e bontà dei principi iniziatici massonici come mezzo per condurre gli uomini sulla via del perfezionamento morale e civile e nell'educazione del cuore e della mente che doveva portare all'esercizio della virtù intesa come azione.

### Protagonista del suo tempo

Ebreo laico, mazziniano, riformatore dalla visione ampia ma anche

dallo spiccato pragmatismo, fu tra i principali protagonisti della sua epoca. Figlio di un agente di cambio tedesco, Moses Meyer Nathan e di Sara Levi, amica e collaboratrice di Giuseppe Mazzini, era nato a Londra il 5 ottobre 1845. Si trasferì in Italia nel 1859 e visse l'adolescenza e la prima giovinezza tra Firenze, Lugano, Milano (dove diresse il giornale *l'Unità d'Italia*) e la Sardegna. L'influenza di Mazzini e di Aurelio Saffi, amici di famiglia dai tempi londinesi, incise fortemente sulla sua formazione e sul suo orientamento culturale e politico. Nathan giunse nella Città Eterna nel 1870 all'indomani della Breccia di Porta Pia, per lavorare a organizzare il nuovo giornale settimanale mazziniano *La Roma del Popolo* e fu in questo periodo che cominciò a occuparsi in maniera attiva di politica. Acquisì la cittadinanza italiana nel 1888 e, l'anno successivo, fu tra i fondatori della Società Dante Alighieri, insieme a Giosuè Carducci. Divenne consigliere provinciale a Pesaro (1889-1895) e consigliere comunale a Roma (1895-1902), lavorando al progetto di un raggruppamento di tutte le forze della sinistra laica e democratica che fosse in grado di contrastare la maggioranza conservatrice. Un progetto che continuò a portare avanti, tra molti ostacoli, anche quando tra il 1907 e il 1913



A sinistra Ernesto Nathan

Roma

## In un video l'omaggio al sindaco più amato

Dal 9 aprile, giorno dell'anniversario della scomparsa fino al 21 aprile – Natale della capitale – la città è stata riempita dalle idee e dai progetti di Ernesto Nathan attraverso la voce di Massimo Wertmüller, le note del Premio Oscar Nicola Piovani e le immagini della "sua" Roma. Il video è stato voluto dall'associazione Roma Bpa – Mamma Roma e i suoi Figli Migliori – e grazie a Telenor è stato trasmesso in loop sulle linee metropolitane della città e in versione integrale su [www.romabpa.it](http://www.romabpa.it). Due date simboliche, scelte proprio con l'idea di ricordarlo nei luoghi della quotidianità del popolo romano. "Ernesto Nathan – ha spiegato Paolo Masini, presidente di Romabpa e ideatore dell'iniziativa "Ernesto Nathan 100" – è stato il sindaco più illuminato e lungimirante di Roma, che ancora oggi porta l'impronta del suo passaggio e dei suoi pensieri lunghi, attuati con grande rigore. La conferma che, anche se non ci si nasce, si può diventare veri romani. Amandola e rispettandola". La figura di Nathan sindaco, che fu in carica dal 1907 al 1913, è stata approfondita anche all'interno del laboratorio "Memorie: una città, mille storie" il contenitore che l'associazione insieme a una rete di scuole romane, ha lanciato nella Capitale e nelle altre città italiane per tramandare la storia delle città e dei quartieri alle generazioni future. Il video è stato realizzato grazie alle immagini e al montaggio di Generative Solution.

fu alla guida della giunta capitolina costituita da un Blocco laico democratico, che comprendeva liberali, demo-costituzionali, repubblicani, radicali e socialisti.

### Nathan massone

Nathan venne iniziato il 24 giugno 1887, a 42 anni, nella loggia Propaganda massonica di Roma e nove anni più tardi – precisamente il 1° giugno 1896 – fu eletto, per la prima volta ai vertici del Goi succedendo ad Adriano Lemmi, il grande finanziere del movimento patriottico risorgimentale. Come Gran Maestro si pose come obiettivo primario quello di traghettare l'Istituzione nel nuovo secolo e di farla conoscere all'esterno, attraverso conferenze pubbliche mirate a divulgare i principi massonici, primo tra tutti quello della fraternità, che rendeva la Massoneria, dagli altri sodalizi, e che era a fondamento della sua naturale aspirazione alla pace universale e all'accordo tra i popoli attraverso la vittoria del diritto sulla forza, e al perseguimento del sogno Stati Uniti d'Europa. Particolare rilievo Nathan impresse all'educazione, alla formazione dei giovani, in chiave laica ed etica. "Siamo – amava ripetere – un'associazione educatrice", il cui compito era quello, appunto di "risvegliare nelle anime assopi-

te" la coscienza, la sete dell'ideale. Quanto all'atteggiamento politico della Massoneria, per Nathan, che era uomo politico, doveva essere quello di riaffermare l'esistenza di una grande nazione unita e degna di gloriosissime tradizioni, anelante a progresso e libertà, al di là di ogni scuola o partito.

### A Palazzo Giustiniani

Durante il suo magistero il Grande Oriente d'Italia si trasferì nella sede di Palazzo Giustiniani. Ed è entrato nella storia il discorso di inaugurazione che Nathan pronunciò nella sala Zuccari il 21 aprile 1901 alla presenza di deputati e senatori, magistrati, alti funzionari, ufficiali, professori, intellettuali e oltre duecento signore. Alla sua sinistra il tavolo per la stampa. E a loro, ai "profani" si rivolse spiegando, per la prima volta nella storia del Goi, cosa fosse la Massoneria e quali fossero i suoi scopi, chiarendo la posizione dell'Ordine nei confronti delle varie fedi religiose, della politica, delle donne e dell'istruzione, l'idea di fratellanza e di solidarietà e soffermandosi sul tanto deprecato presunto segreto massonico...e persino sul divorzio. Cosa che portò la curia a potenziare il suo attacco alla Massoneria, attraverso l'azione concentrata di tutte le parrocchie d'I-

talia. Il 7 novembre 1903 Nathan si dimise dalla carica di Gran Maestro, anche se formalmente la cessazione del suo primo mandato si fa risalire al 14 febbraio 1904.

### Nathan politico

Tornò così ad abbracciare a pieno ritmo l'attività politica pubblica e nel 1907, mentre era a capo del "Blocco popolare", fu eletto sindaco di Roma, diventando ben presto modello da seguire per una miriade di comuni italiani di unione delle forze laiche e popolari contro conservatori e filoclericali. Una formula di successo, alla quale contribuì con una serie di leggi a favore di Roma, anche Giovanni Giolitti, con cui Nathan condivideva riformismo e volontà di modernizzare il paese, un altro libero muratore, al suo terzo mandato come presidente del Consiglio. Quando divenne primo cittadino della capitale, Nathan aveva 62 anni, ed era considerato un uomo e un politico rigoroso, competente, responsabile e attento. Il blocco popolare guidò Roma fino al 1913 e ne facevano parte Achille Ballo-ri, Meuccio Ruini, Giovanni Montemartini, Gustavo Canti, Ivanoe Bonomi, Giovanni Antonio Vanni, Tullio Rossi Doria. Occupa un posto speciale nella storia capitolina il discorso di insediamento che tenne.



*L'inaugurazione del Vittoriano (1911) avvenuta durante il mandato da sindaco di Ernesto Nathan*



“Qui raccolti uomini di vari partiti e di varie scuole, ascritti e fedi diverse, siamo venuti su questo sacro colle in nome della grande ed elevata politica la quale ha avuto la virtù di riunirci in fascio; la politica nazionale di fronte alla antiunitaria, la politica della libertà di fronte a quella dell'intolleranza, la politica del progresso di fronte a quella della reazione”. Se non sono queste le parole di un massone? Scuola, casa, problemi di bilancio, sanità pubblica, municipalizzazioni, istruzione, sostegno di formazione professionale, furono i punti chiave del suo programma. Nathan cono-

zioni sportive. Nathan si battè per l'apertura di circa 150 asili comunali per l'infanzia e terminò il suo mandato nel 1913. Allo scoppio del primo conflitto mondiale si arruolò volontario. Aveva 70 anni e combattè sul Col di Lana. Nel 1917, fu di nuovo eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dopo che il candidato già scelto, il suo amico Achille Ballori fu assassinato da un pazzo a Palazzo Giustiniani. Nathan fu giudicato il più autorevole a gestire l'Istituzione massonica in uno scenario devastato dal conflitto mondiale. Ma a causa dell'età e



Ernesto Nathan

sceva bene le necessità di Roma, che pur essendo ricca di tesori storici, artistici, archeologici, versava in condizioni di estrema arretratezza.

### Gli ultimi anni

Nel 1909 fu approvato il primo piano regolatore della città e prese il via la municipalizzazione del servizio tranviario e dell'energia elettrica. Nathan avviò anche una politica di realizzazione delle opere pubbliche. Nel 1911 in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia, furono inaugurati il Vittoriano, il Palazzo di Giustizia, la passeggiata archeologica e lo stadio al Flaminio, primo impianto moderno per le manifesta-

delle sue condizioni di salute resse il supremo maglietta solo per due anni. Morì a Roma il 9 aprile 1921. Nel pomeriggio dell' 11 aprile, il Consiglio Comunale dedicò la seduta alla sua commemorazione. Riposa in una tomba monumentale al Cimitero del Verano, poco distante dal Pantheon dei Gran Maestri e dei Grandi Dignitari del Grande Oriente. (tra le fonti *Scritti politici di Ernesto Nathan* (Bastogi), Annamaria Isastia, *Ernesto Nathan 1896 1904, 1917 1919* nel volume *Gran Maestri d'Italia* a cura di Giovanni Greco (Mimesis), Annamaria Isastia, *Ernesto Nathan, sindaco di Roma 1907 1913* nel volume *Maestri per la città* a cura di Giovanni Greco)

### Editoria

## Libri dedicati a Nathan

A Ernesto Nathan è dedicata un' iniziativa editoriale coordinata dalla professoressa Marisa Patulli Trythall per Accademia Nova Delphi. Due raccolte di saggi hanno già visto la luce e una terza seguirà a breve con l'obiettivo di ripercorrere “gli anni della sua sindacatura, ma anche il percorso etico e politico che lo mosse”. Il primo volume è stato *Ernesto Nathan. L'etica di un sindaco*. Il secondo *150 anni sulla breccia. Roma, una capitale in trasformazione*. Il terzo, in stampa nei prossimi mesi, sarà dedicato all'anniversario. Numerosi gli studiosi che hanno partecipato all'iniziativa. Nel libro dal titolo *Noi massoni*, Bastogi dà alle stampe due famosi discorsi di Nathan: il primo, pronunciato da Gran Maestro all'inaugurazione di Palazzo Giustiniani nel 1901, il secondo da sindaco a Porta Pia il 20 settembre 1910. I due documenti sono preceduti da una nota biografica di Salvatore Loi, pubblicata nel 1981 a cura della loggia Ernesto Nathan n. 548 di Roma. Tra le più appassionante studiose della figura di Nathan è senz'altro Annamaria Isastia, autrice di diversi saggi, tra cui *Ernesto Nathan 1896 1904, 1917 1919* nel volume *Gran Maestri d'Italia* a cura di Giovanni Greco (Mimesis), *Ernesto Nathan, sindaco di Roma 1907 1913* nel volume *Maestri per la città* a cura di Giovanni Greco, *Storia di una famiglia del Risorgimento. Sarina, Giuseppe, Ernesto Nathan* (Associazione Università Popolare Editore). Nel 2006 Walter Veltroni, all'epoca sindaco di Roma, firmò la prefazione della biografia di Nathan scritta da Alessandro Levi negli anni Venti e censurata dal regime fascista.

21 aprile 1901

# Nathan e la Massoneria

*Ecco alcuni stralci del discorso di inaugurazione della sede del Grande Oriente d'Italia a Palazzo Giustiniani che l'allora Gran Maestro tenne 120 anni fa*

**È** il 21 aprile del 1901, il giorno dell'inaugurazione della nuova sede del Grande Oriente d'Italia, che si era trasferito a Palazzo Giustiniani in febbraio, affittando per 11000 lire annue tutto il primo piano dell'edificio che nel 1911 sarà acquistato per intero dal Goi. La magnifica Sala Zuccari, tempio maggiore della Comunione, addobbata in occasione della cerimonia con gonfalon, corone di alloro e fiori, è gremita di gente: deputati, senatori, magistrati, alti funzionari dello stato, ufficiali, professori, si-

gnore. Un tavolo è stato allestito per i giornalisti. È la prima conferenza stampa organizzata dal Goi nella sua storia. Protagonista è il Gran Maestro, eletto ai vertici della Comunione nel 1896, Ernesto Nathan, di cui quest'anno celebriamo il centenario del passaggio all'Oriente Eterno. Il suo obiettivo è traghettare il Grande Oriente nel nuovo secolo all'insegna della trasparenza, far conoscere la Libera Muratoria ai "profani" e farla apprezzare. Non a caso la "Balaustina", che tiene in questa specialissima occasione e che

è rimasta nella storia, ha per titolo *Massoneria: sua azione, suoi fini*. In essa Nathan illustra i principi guida dell'Istituzione, il cui ruolo nell'Italia del tempo, venne consacrato proprio da questo evento. Ne riportiamo alcuni stralci.

## Si squarci il preteso mistero

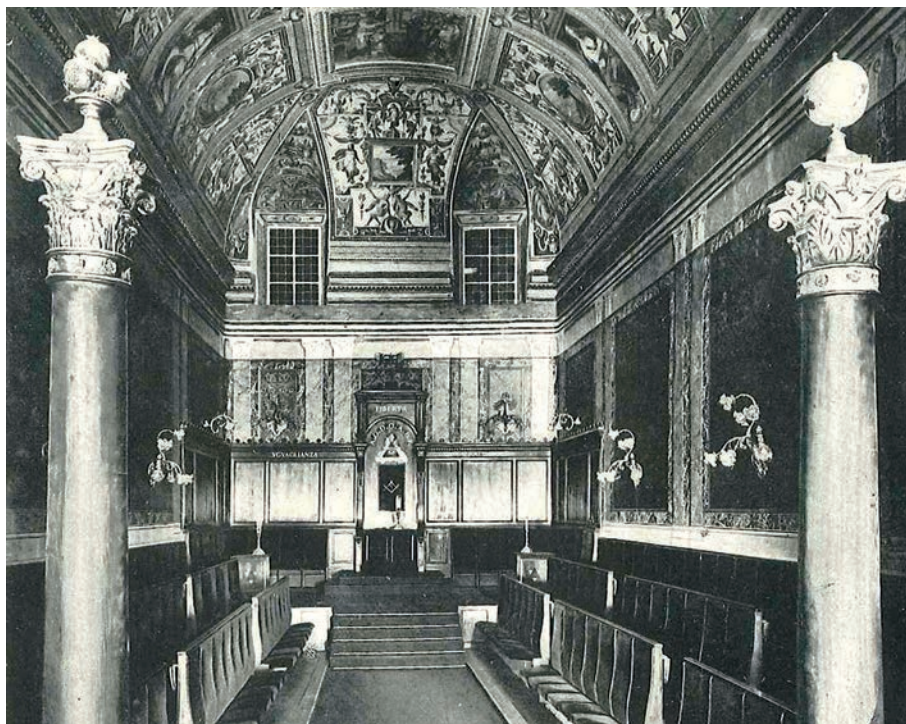
*Oggi si inaugura la modesta sede della Massoneria Italiana, modesta nel suo allestimento e decorazione, non tanto nella sua tradizione...perché la Massoneria, se nelle varie sue incar-*



Palazzo Giustiniani



nazioni si perde davvero nella notte dei tempi, ha resistito all'urto dei secoli, e tuttora vive e fiorisce per essersi di volta in volta tuffata nell'acqua lustrale del progresso, assimilando ogni nuova fase di civiltà, il più delle volte divenendone banditrice. (...) Tacciati di subdola azione, rinvolta nelle tenebre, abbiamo voluto inaugurare la nuova sede invitandovi a sentire, a parole chiare e senza sottintesi, cosa siamo, cosa vogliamo, in nome di che ci riuniamo. (...) Si squarci una buona volta il preteso mistero; sappiano gli uomini di buona fede il valore di grossolane menzogne e stolte calunnie inventate dal livore partigiano in nome della carità cristiana. Vogliamo il vero per comparire alla sbarra dell'opinione pubblica, non come dei colpevoli, ma come degli offesi che hanno diritto a riparazione.



Sala Zuccari, all'epoca tempio maggiore del Grande Oriente

## I nostri strumenti

A parte l'origine, la ricostruzione laboriosa, incerta, archeologica, le antiche corporazioni dei muratori e degli scalpellini (guilds) coi loro maestri, compagni ed apprendisti, si trasformarono da professionali in Associazioni di propaganda. (...) La partecipazione di filosofi, di mistici, credenti negli antichi misteri, determinò l'innesto di riti e di ordinamenti tratti dagli ordini cavallereschi; d'onde una milizia fortemente disciplinata, oggi definita felicemente da un pensatore geniale «i templari della democrazia». Rimasero immutati gli emblemi del mestiere, martello, squadra, compasso, ecc. intesi simbolicamente; di guisa che il lavoratore della pietra grezza adoperava gli strumenti suoi per affinare, squadrare, anziché il rozzo sasso, materiali umani intenti all'innalzamento d'un edificio morale per il miglioramento dell'umanità.

## Il trinomio massonico

E secondo le attitudini delle varie nazioni, delle esigenze loro, degli uomini all'avanguardia, si determinava l'indirizzo dell'Associazione. (...) Il

trinomio Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, assai prima di comparire come sintesi delle aspirazioni della Repubblica francese, era massima fondamentale delle Logge, affermazione inconcussa della libertà delle opinioni di ognuno, dello spirito fraterno che doveva regnare fra gli associati, dell'assoluta uguaglianza, che non riconosceva differenza di stato o di classe. E cotesta formala – riunendo nella solidarietà predicata da Cristo tutti gli uomini – uscì dalle Logge per divenire il credo della democrazia mondiale. (...) Da noi finalmente il movimento massonico corrisponde a quello per la indipendenza e per l'unità, eminentemente politico, insomma, (...)

## Il vincolo di fratellanza

Ma per quanto – come ho cercato assai sommariamente di indicare – i Massoni in ogni paese si proponessero obietti specifici e distinti, una caratteristica li raccoglie, li accomuna e diversifica la Massoneria da qualsiasi altra associazione. È quella del vincolo di fratellanza, il quale, varcando i confini, oltrepassando i mari, riunisce gli uomini di tutte le

stirpi, i quali, per virtù di un patto morale, tendono la mano l'uno all'altro, si soccorrono, si consigliano a vicenda e preludiano a quella pace internazionale, a quell'accordo fra i popoli (...); nel lontano orizzonte come la suprema vittoria del diritto sulla forza. Voi vedete, o signori, se siamo poca cosa, siamo pure il germe dei vagheggiati Stati Uniti d'Europa, e ritenendo insufficiente quel territorio, quei milioni, guardiamo più in là, oltrepassiamo i mari e nei vincoli di fratellanza abbracciamo quanti popoli civili abitano il globo; siamo ben noi che, in nome di quel principio di fratellanza, abbiamo iniziato, spinto innanzi il movimento per la pace e per l'arbitrato, che nel suo lento incedere, contrastato dalle passioni dei popoli e dagli interessi dei potentati, conquista ogni giorno terreno e finirà, quandochessia, per trionfare.

## Riti e simboli

Abbiamo simboli, riti e consuetudini d'altri tempi, in apparenza anacronismi; usiamo segni, vocaboli che ai profani sembrano arnesi fuori d'uso. Ebbene, una delle ragioni per le quali manteniamo intatto tutto quel

cerimoniale, che potrebbe sembrare ferravecchio da museo, è che, nella sua universalità, costituisce per noi un linguaggio internazionale, il passaporto mediante cui siamo riconosciuti, il nostro stato massonico accertato. (...) Del resto, cotesta cristallizzazione della forma non è assoluta; come nella lingua, una certa tolleranza dialettale in alcuni rapporti, la modifica. Per esempio. Non siamo gente così lugubre da non avere le nostre festive commemorazioni; per le due feste rituali noi in Italia abbiamo stabilito due date per noi simboliche: quella d'oggi, la leggendaria nascita di Roma; quella del 20 settembre, il giorno che la vide unita l'Italia, libera, nelle sue gloriose tradizioni, ad inoltrarsi sulla via del progresso, di nuovo banditrice di civiltà fra le genti. (...) Così commemoriamo i nostri morti il 10 marzo, quando disparve il Grande Apostolo ed educatore d'italianità, Giuseppe Mazzini (...) L'utilità dei riti e dei simboli adottati non si restringe per altro a dei segni convenzionali fra nazioni; hanno ognuno, intrecciato, un alto significato morale e filosofico, e non pochi sono intelligentemente escogitati per rafforzare l'organizzazione, per inculcare lo spirito di temperanza e di fratellanza, per disciplinare le discussioni (...)

## Chi siamo

Chi siamo? È una interrogazione un po' indiscreta per una Associazione la quale mantiene il segreto su coloro che ne fanno parte; e non ne tacerò più oltre le ragioni. Intanto vogliate sentire la definizione del Massone, quale appare negli articoli 1, 14, 15 degli Statuti Generali: «L'Ordine dei Liberi Muratori appartiene alla classe degli Ordini cavallereschi: ha per fine il perfezionamento degli uomini». Gli articoli seguenti fino al 13

determinano i riti ed i gradi, poi il 14 prosegue: «Se il fine dell'Istituzione è il perfezionamento dell'uomo, è indispensabile che il Libero Muratore pratici la vera morale, che suppone la cognizione e l'esercizio dei doveri e dei diritti dell'uomo. Egli deve essere quindi giusto, umano, sincero, benefico verso ogni specie di persone,

il Garibaldi, il Villamarina, il Bixio, il Govean, il Cibrario, il Bertani, il Petroni, il Mazzoni, l'Antinori, il Fabrizi, il Farini, il Dolfi, il Saffi, il Ceneri, il Fabretti, il Dezza, il Regnoli, il Palasciano, l'Asproni, il Libertini, il Cordova, il Bòttego e potrei continuare (...)

## Come si entra nel Goi

(...) Non pretendo per questo affermare che tutti i Massoni siano a loro pari, od anche adempiano alle prescrizioni statutarie. Dovrebbe essere così, e la severità nel regolare le ammissioni dovrebbe assicurarla, perchè non conosco consesso ove tanto rigore si eserciti per evitare l'accettazione di elementi impuri. Sentite come si procede. Quando vi è una domanda di ammissione, chiesto preventivamente alla Loggia se intende prenderla in considerazione, tre Commissari sono nominati per assumere informazioni se le relazioni loro non sono unanimi nel riconoscere la moralità del candidato, non è neppure ammesso allo scrutinio. Quando riferiscono favorevolmente, allora egli deve ambire, in tre sedute plenarie della Loggia, tre successivi ballottaggi, in ognuno dei quali bastano tre palle nere per escluderlo

dall'Ordine, due per sospendere la sua accettazione fino a nuove e più esaurienti indagini.

## Dipinti come setta

Con questo rigore di procedura e colla definizione massonica testè letta, come si spiega nel volgo la poca benevolenza per l'Associazione, le impressioni preste ad addossarle tutte le colpe, a dipingerla come setta intesa a promuovere interessi loschi, a salvare colpevoli, a protezioni mutue, mercè il più spudorato favoritismo, le più illecite influenze? Ponete insieme le fiabe della stampa



Il Corriere della sera dedica una pagina alla notizia dell'inaugurazione di Palazzo Giustiniani

e soprattutto buon padre, buon figlio, buon fratello, buon marito, buon cittadino'. Estendendosi lo scopo della Istituzione al perfezionamento di tutta la specie umana, il Libero Muratore impiega tutti i mezzi di fortuna e d'ingegno per giungervi". Tale è, o signori, la definizione del Libero Muratore nei nostri Statuti; come voi vedete, è proprio l'apoteosi di Satana e degli interessi individuali, come vorrebbero i sapienti e teologici scrittori di cose massoniche! Ed in quei diabolici intenti ci prece-



*avversa, gli interessati attacchi della potente organizzazione clericale, le avversioni di coloro che ci temono, la propensione a pensare male di coloro che non ci conoscono, la credulità della maggioranza nell'accogliere tutto ciò che sa di misterioso ed indemoniato, la nostra indifferenza a difenderci, sicuri nella nostra integrità, e non mancano certo coefficienti per risolvere il non difficile problema del perché, quando salta fuori un delinquente, (...) senza l'ombra di un principio di prova, ce lo appioppi. E novantanove volte su cento, a torto: costui non è mai stato dei nostri. È se per ipotesi dannata Io fosse, saremmo i primi a promuoverne la punizione esemplare (...)*

## Rispettiamo tutte le fedi

*Cosa pensiamo? In fatto di religione, ci vogliono atei, bestemmiatori di Dio, intenti a rovesciare tutti gli altari, distruggere tutti gli ideali basati sull'impercettibile, sull'imperscrutabile per sostituirvi il più esoso e crasso materialismo. È una semplice favola, messa in circolazione da coloro i quali convertono la religione in un proficuo strumento di traffico. Non solo la Massoneria, accogliendo uomini di tutte le fedi, professa ed usa il massimo rispetto per il sentimento individuale intento a penetrare il mistero della vita, e, nella legge che governa l'universo, a ricercare la*

*legge che governa l'essere suo; ma va più oltre. (...) a noi, collettivamente suffraga il pensiero del creatore nella manifestazione complessiva del creato. Per noi ogni fede, sinceramente professata e seguita, che guida e mantiene onesto l'uomo attraverso la vita è degna di ogni rispetto.*

## Noi e la politica

*Vi piace affrontare la politica? (...) La varietà dei colori politici usata dai tecnici della materia per classificarci, lascerebbe la ragionevole presunzione che i più sono affetti da daltonismo, eppure non è così. (...) Voi sapete che la luce rifratta attraverso il prisma ci dà l'iride; ebbene, la Massoneria aspira ad essere la luce. Il colore politico suo è il bianco, la sintesi di tutti gli altri colori ad eccezione del nero, negazione di luce. Per uscire di metafora, come nella religione accogliamo gli onesti di ogni fede, rispettandone le convinzioni, così nella politica accogliamo gli onesti di ogni partito, purché sentano italianamente, credano nella nazionalità, non facciano riserve sulla unità d'Italia, sulla sua capacità di progresso, sul suo compito di civiltà, qual popolo libero da ogni dispotismo teocratico od aristocratico, tramezzo ai popoli. In altre parole, nel senso generalmente accettato della parola, non siamo un'associazione politica, bensì un'associazione patriottica. Delle grandi, vitali*

*questioni le quali implicano il bene della nazione, la sua esistenza, il suo prestigio, delle veramente nazionali ci investiamo e ci preoccupiamo; delle altre implicanti la lotta dei partiti (...) ci disinteressiamo (...)*

## I nostri nemici

*Ecco l'avversario contro cui si schiera la Massoneria: combatte, non la religione, bensì gli organismi e le sette che della religione si prevalgono per un detestabile ed antipatriottico fine politico; combatte il clericalismo non il cattolicesimo; combatte gli usurpatori della fede non la fede; combatte i farisei non i principi morali sfruttati nel commercio di temporalità e nella sete di dominio! (...)*

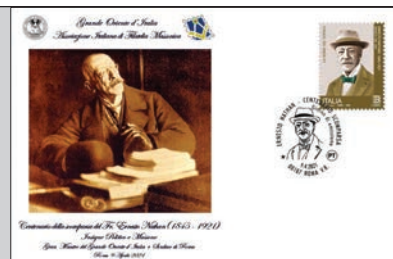
## Il segreto massonico

*Non pochi uomini di valore mi hanno ripetutamente detto: «perché v'ostinate ad ammantarvi nel segreto? I fini vostri sono così nobili e lodevoli che noi pure saremmo con voi se il mistero di cui vi circonda non si prestasse a tutti i sospetti». A loro ho risposto su per giù quanto dico qui. Come voi vedete, da pubblicazioni fatte, dall'istessa vostra presenza qui, gli atti, i fini nostri, i simboli, i riti sono ormai di dominio pubblico; il segreto si restringe soltanto alle persone di coloro che operano. Siamo soggetti*

### Filatelìa

## Una busta con annullo dell'Aifm per la Gran Loggia

Anche le Poste Italiane hanno voluto commemorare Ernesto Nathan, indimenticabile sindaco di Roma nel centenario della morte dedicandogli un francobollo e l'Aifm, l'Associazione italiana di Filatelìa Massonica ha realizzato una proprio busta con l'annullo primo giorno che sarà presentata l'1 e 2 ottobre a Rimini nel corso Gran Loggia 2021 dove verrà allestito un corner all'interno dello spazio filatelìa in cui sarà visibile una biografia con tutto il materiale fotografico e documentale che l'Associazione italiana di Filatelìa Massonica ha avuto la possibilità di reperire grazie alla collaborazione del Servizio Biblioteca e con l'aiuto di Dino Fioravanti Gran Bibliotecario del Goi. l'Aifm prevede di realizzare anche un folder per presentare nel miglior modo possibile la busta e tratteggiare al meglio la figura del nostro illustre fratello.



*ad una guerra ad oltranza, guerra alle nostre persone, alla nostra reputazione, ai nostri interessi, portata fin nel focolare domestico; in parte i nostri avversari sono noti, in parte si nascondono sotto mille parvenze; chi sa se non ve ne siano qui, felici se dalle mie parole potranno raccogliere materiali per assalirci! Alcuni fra noi, per temperamento o condizioni speciali, si sentono corazzati; ma abbiamo il diritto di*

*(religiose ndr). Lo Stato deve rispettare tutte le fedi; nessuna ha motivo di elevare a dogma, perchè nessuna adempie al suo massimo compito: quello d'insegnare per sviluppare l'intelletto, d'educare per sviluppare il cuore, addestrarlo all'esercizio della virtù quale dovere civile. Quindi insegnamento laico fondato soprattutto su educazione morale. Nelle parole di quel grande che scolpisce in sè la*

*legame matrimoniale ed al focolare domestico date ai fanciulli quando, per la proibizione del divorzio, incatenate due coniugi insieme affinché, legalmente separati, insegnino ai figli la legalità e l'opportunità dell'adulterio, o, riuniti sotto il medesimo tetto, abbiano ogni giorno ad imparare quale abisso separi coloro che ((Dio)) ha riuniti! (...)*

## Economia

*Una breve parola sulla questione economica (...). I liberisti talvolta ci vogliono socialisti, viceversa nella fitta ed intricata selva del socialismo, ove varie essenze si contrastano il suolo, veniamo da taluni gratificati di molti epiteti, fin di quelli non consegnati nei trattati di economia politica. Come fra i partiti, così le ire delle scuole tenzonanti s'addensano su coloro i quali non vogliono sposare le loro teorie; e siam fra quei. Abbiamo un campo comune di dottrina economica, che tutti dovrebbe raccogliere; in una deduzione del nostro principio fondamentale di fratellanza; questa, propugniamo, in essa prevedendo una soluzione al fatale contrasto fra le classi, fra i fattori della produzione. È la cooperazione, la unione di capitale e lavoro; nelle sue varie applicazioni alla produzione, al consumo, al credito, la educazione al dovere economico; la elevazione dell'assariato allo stato di libero produttore. (...)*

## Fratelli uguali

*A proposito dei doveri reciproci dei Massoni, si parla a vanvera della disonesta protezione, della malsana solidarietà massonica. Risponda a questo proposito l'art. 6 delle nostre Costituzioni: «Il numero dei Liberi Muratori è illimitato. Chiamansi vicendevolmente Fratelli: non esistono fra loro differenze di origini, di classi, di credenze e di condizioni sociali, e si distinguono l'uno dall'altro soltanto pei gradi e gli uffici nell'Ordine. Si debbono reciprocamente insegnamento, consiglio, protezione e soccorso, entro i limiti del giusto e dell'one-*



Uno scorcio della mostra su Nathan allestita a Casa Nathan, centro polifunzionale del Goi e sede romana della Comunione

*sottoporre altri men difesi ad insidie siffatte?*

## Come siamo organizzati

*La organizzazione nostra (...) si riassume in una serie di Logge od associazioni locali sparse nei vari centri, libere della loro azione singolare periferica, ma sotto la direzione ed il governo unificatore di un Consiglio centrale (detto Grande Oriente). (...)*

## Educazione

*L'Educazione del cuore e della mente si compie, e si deve compiere, pur astraendo da quelle forme*

*potenza della fede, oggi quando la fede si smarrisce, nelle parole di Leone Tolstoj: «Si lasci credere ai cittadini in Dio come a loro piace meglio».*

## Divorzio

*(...)E nel pensiero dell'educazione non siamo amici tepidi di due misure civili già istituite presso altre nazioni, a noi tuttora negate. Quale educazione date alla gioventù intorno ai doveri di famiglia, quando, mediante la proibizione della ricerca della paternità, esonerate il seduttore da ogni obbligo verso la sedotta e verso la propria creatura? E quale mai educazione intorno alla santità del*



sto». È chiaro? Quindi l'azione delle Logge consiste nella mutua istruzione ed educazione, per lo più estrinsecata nello studiare, determinare e proseguire l'opera collettiva pel bene altrui, nel fraterno aiuto a coloro i quali per infermità, dolori, sventure economiche ed ingiustizie patite invocano tacitamente una giusta, santa solidarietà. (...)

## Riservati nella beneficenza

Abbiamo una regola, io credo, ottima. Come non pubblichiamo i nostri nomi così non pubblichiamo per le cantonate quel po' di bene che arriviamo a fare; e per due ragioni. L'una morale: il bene si deve fare per sè, senza speculare sulla ricompensa, come dobbiamo compiere il dovere senza sperare di ritrarne frutto usufruttuario nè ora nè in paradiso; l'altra di opportunità: per prevenzioni, inimicizie, preconcetti una iniziativa partita dalla Massoneria sarebbe avversata nei suoi esordi per quanto eccellente ed avrebbe minor probabilità di sfondare. Sicchè, imitiamo il buon Samaritano (...) potrei narrarvi i fatti nostri quando infieriva il colera, la carestia e con essa i tristi tumulti; potrei dirvi di altre iniziative, altre associazioni ammirevoli e ammirate che hanno prosperato (...) Ma così facendo si velerebbe la figura del buon Samaritano, e voglio che rimanga nelle nitide parvenze emblema della nostra azione.

## Come viviamo

Sareste per avventura curiosi di sapere come viviamo, cosa possediamo? Anche su questo un po' di segreto mi sarà concesso, quando i milioni del nostro patrimonio corrono su molte bocche. Ogni massone contribuisce alla sua Loggia in ragione delle spese necessarie e manda un piccolo contributo annuo per le spese della Direzione centrale. Abbiamo abbastanza per vivere modestamente, siamo lontani assai dall'aver quanto ci abbisogna per toccare, come vorremmo, le alte cime della beneficenza.

## Le donne

In ultimo si è domandato: devoti a così lodevoli fini, a propaganda così sana e civile, dove l'opera della donna potrebbe dare spesso causa vinta, come mai la si esclude dalle nostre Logge? La si ha forse in poco pregio? Al contrario. La questione fu spesso discussa (...) Sappiamo e riconosciamo tutto il pregio dell'opera femminile, sappiamo come la donna sia migliore di noi, più forte nel dolore, più tenace nel sacrificio, più duratura negli affetti, educatrice e consolatrice; e cerchiamo, all'infuori delle rituali prescrizioni, di associarla alle nostre imprese. Ma è precisamente il rispetto per lei, il pensiero per la sua immagine tersa, rispecchiata nei nostri cari, che ci ha trattenuto. Vorremmo forse assoggettarla alle malignità che la buaggine umana accetta come monetacorrente? No, la sua cooperazione sarebbe acquisita a troppo caro prezzo: la chiederemo e l'otterremo quando la bonifica della pubblica opinione avrà decimato gli anofeli della calunnia.

## Le conclusioni

Ho cercato darvi elementi di giudizio attendibili, forse nuovi; ora ponderate e giudicate imparzialmente. Ma prima guardatevi intorno; consultate la vostra esperienza e la storia contemporanea del movimento delle Associazioni civili e politiche del nostro paese ad incomposte ire, ingordigie rapaci; pensate se, fra l'incerta, sfrenata corsa alla ricerca del benessere, e l'arresto del moto nazionale nella cristallizzazione del dogma, il libero incedere delle coscienze individuali unite dalla fratellanza, dalla fede nel progresso, dalla scienza e dalla coscienza non rappresenti una forza morale preziosa per riscuotere le assopite energie dell'anima italiana; e quando tutto avete ponderato, tutto valutato, tutto pesato negateci allora, se così detta la coscienza, l'inapprezzabile beneficio della vostra cooperazione morale.

## La nostra storia

# Nel 1911 il Goi acquistò Palazzo Giustiniani

Dopo il trasferimento ufficiale nel 1901 al primo piano di Palazzo Giustiniani, affittato nel 1899 con contratto quinquennale per 11 mila lire l'anno, il 18 marzo 1910 il Grande Oriente d'Italia firmò il compromesso per l'acquisto di tutto lo storico edificio, sito in Roma via della Dogana Vecchia al n. 29, costituendo a questo scopo la Società Urbs nel cui cda figuravano l'allora Gran Maestro Ettore Ferrari, il Gran Maestro Aggiunto Achille Ballori e i membri di giunta. L'atto venne perfezionato il 16 febbraio 1911. L'immobile, costato un milione-cinquantacinquemila lire, consisteva in sette piani e 405 vani. La Comunità vi organizzò la propria sede nazionale con gli uffici del Gran Maestro, dei Dignitari dell'Ordine e dei Riti, scegliendo come Tempio maggiore la Sala magnificamente affrescata da Federico Zuccari, preposta anche a ospitare riunioni di loggia, convegni e nazionali e internazionali. Il decreto legge n. 2192 del 25 novembre 1925, approvato ad hoc dal regime di Mussolini acquisì al Demanio il Palazzo, mettendo contemporaneamente al bando la Massoneria. Caduto il fascismo, nel 1947 il Grande Oriente d'Italia rivendicò la proprietà dell'immobile con un atto di citazione nei confronti del Demanio dello Stato ma nel 1985 fu costretto forzatamente ad abbandonare la sua storica sede. Iniziò così una vicenda giudiziaria che è proseguita fino ai giorni nostri passando attraverso sentenze e ricorsi in Cassazione. E il cui epilogo è ancora tutto da scrivere.

(fonte Palazzo Giustiniani...Una questione ancora aperta Dossier documentario a cura di Carlo Ricotti e Elisabetta Ciciola)

# La Gran Loggia 2021

## si terrà l'1, 2 ottobre



La Giunta del Grande Oriente d'Italia, in seguito alle disposizioni contenute nel Dpcm governativo per contenere la diffusione della pandemia, ha deciso di variare la data della Gran Loggia che era stata prevista in un primo momento per il 9 e 10 aprile prossimi. In conseguenza di tale decisione, presa con grande senso di responsabilità e in rispetto delle norme dettate dalle pubbliche autorità, la Gran Loggia 2021 si svolgerà sempre a Rimini l'1 e il 2 ottobre con le modalità già previste.

Si invitano tutti i fratelli a stringersi più che mai in catena d'unione in questo delicato momento causato dalla crisi pandemica, a stare vicini a coloro che dovessero trovarsi in difficoltà e a guardare con coraggio e fiducia al futuro. Certi che presto la situazione si evolverà in senso positivo e i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia torneranno presto al lavoro nel grande cantiere del Tempio.



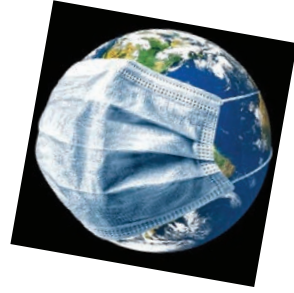
**FRATELLI IN VIAGGIO  
PER RIVEDER LE STELLE**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**  
PALAZZO GIUSTINIANI



# Il mondo che verrà...

**Dibattito online sul dopo Covid 19 con Politi De Masi, Perroni, Filipponeri Pergola e il Gran Bibliotecario Fioravanti. Ha concluso il Gran Maestro Bisi con l'invito "a lavorare per migliorare se stessi"**



“Oggi è il 10 aprile e dovevamo essere a Rimini per la Gran Loggia, che si terrà in ottobre. Noi siamo fiduciosi. Torneremo a riveder le stelle... Il messaggio di Dante ci dà conforto e sostegno in questo momento complesso per l'umanità... Un momento che dobbiamo saper trasformare in un'occasione per migliorare noi stessi e imparare comportamenti nuovi”. È l'invito che il Gran Maestro Stefano Bisi ha lanciato concludendo il convegno “Guarire la società. Pandemia e rinascita”, che si è tenuto il 10 aprile sulla piattaforma online del Grande Oriente, al quale hanno preso parte il vaticanista Marco Politi, il socio-

logo Domenico De Masi, la teologa Marinella Perroni e lo psicoterapeuta Rocco Filipponeri Pergola, moderati dal Gran Bibliotecario e Gmo Bernardino Fioravanti che ha anche introdotto i lavori. Comune denominatore del dibattito, il cui tema è stato affrontato da punti di vista assolutamente diversi, l'esigenza da tutti sottolineata di uscire dalla catastrofe che ci ha colpiti non come se nulla fosse accaduto, ma consapevoli di dover ricostruire un mondo nuovo.

## Il futuro indicato da Bergoglio

Il dibattito ha preso il via con la presentazione del libro *Francesco, la*

*peste, la rinascita* (Laterza) di Marco Politi, evento che era in programma per la Gran Loggia di Rimini. Un libro che analizza il modo inedito in cui il Vaticano ha reagito all'irrompere, nel febbraio 2020, dell'epidemia di Coronavirus. Per la prima volta dopo secoli, ha osservato il giornalista, la Chiesa in tempo di peste non è apparsa come protagonista. Sotto i riflettori la scienza, sugli schermi medici, esperti, infermieri e politici. E cosa ha fatto Francesco? Dopo un primo momento di smarrimento, ha raccontato Politi, il papa ha reagito riconquistando la scena con la liturgia del 27 marzo e la Via Crucis del Venerdì santo. Due cerimonie straordinarie per



Da sn in alto Marco Politi, Dino Fioravanti, Marinella Perroni, Rocco Filipponeri Pergola, il Gm Stefano Bisi e Domenico De Masi

impatto visivo e psicologico. Il vuoto fantasmagorico di piazza San Pietro è stato trasformato in uno spazio planetario in cui Francesco ha riaffermato il valore della fede come portatrice di speranza, alimento di solidarietà, trasmettendo la visione di un Dio che, proprio perché vicino alle vittime e all'umanità piagata dal morbo, sollecita il giudizio e la responsabilità di ciascuno nel decidere quale società ricostruire dopo il disastro. Il "dopo" è il vero nodo, un "dopo" che porti alla creazione di una società che superi le disuguaglianze, che difenda il sistema liberaldemocratico dai linguaggi e

che la grande prova cui sono sottoposte oggi tutte le società non è frutto di un medievale "giudizio di Dio" e neanche di una generica vendetta della Natura, ma rappresenta una chiamata alla responsabilità dei contemporanei. Questo è il messaggio che arriva da Francesco, che ha creato in Vaticano, ha riferito Politi, una commissione di studio per valutare gli effetti sociali, economici e culturali della pandemia. Una visione religiosa e sociale la sua, che viene a incontrarsi con il pensiero laico attento all'analisi degli effetti storici delle grandi crisi. Che possono provocare collassi irreversibili. Oppure

aperta sia ai fedeli di tutte le religioni sia ai non credenti, la "Giornata di fratellanza, digiuno e preghiera" del 14 maggio 2020. I fedeli, disse in quella occasione il cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot, pregheranno, i non credenti sosterranno per un "pensiero spirituale, una riflessione sulla condizione umana". Quel giorno il papa sottolineò che "siamo tutti fratelli", mettendo il dito nelle piaghe del nostro tempo: l'inequità delle condizioni sociali esistenti, le disuguaglianze crescenti, le nuove schiavitù, la catastrofe umanitaria del fenomeno migratorio, l'intreccio tra degrado ambientale e degrado della situazione umana. Rinasce dopo la pandemia, per Bergoglio ha così acquistato il significato di costruire una società inclusiva, in cui non ci siano "scartati" ed emarginati. In cui il "noi" prevalga sull'"io". "O siamo fratelli o crolla tutto" ha detto. Ed è un'affermazione la sua da leader religioso, che è anche protagonista geopolitico come ha dimostrato ancora una volta il suo recente viaggio in Iraq, convinto che la fratellanza si concretizzi nei fatti, in un agire orientato ad un bene comune incentrato sulla dignità umana. Non è un caso che il 2020 abbia visto la pubblicazione dell'enciclica "Fratelli tutti" in cui l'afflato di fraternità del cristianesimo si intreccia ai principi ideali di quella rivoluzione delle menti e dei cuori che si è prodotta nel 1789: Liberté, Egalité, Fraternité. Non c'è libertà senza eguaglianza, non c'è eguaglianza senza fratellanza, ha concluso Politi.

## Le Costituzioni di Anderson

Principi, che sono i pilastri della Massoneria, ne esprimono lo spirito intrinseco e le finalità, ha sottolineato, prendendo poi la parola il Gran Bibliotecario Fioravanti, che ha ricordato anche che l'Arte Reale da sempre si propone di realizzare il bene dell'umanità come è prescritto nelle stesse Costituzioni di Anderson del 1723, ossia la Carta che



27 marzo 2020, in piena Pandemia, l'omelia solitaria di papa Francesco su Piazza San Pietro

dagli atteggiamenti totalitari che lo minacciano.

## Nessuno si salva da solo

Con lo stile che gli è proprio, ha rimarcato il vaticanista, Jorge Mario Bergoglio non è intervenuto con toni ex cathedra o con parole genericamente consolatorie. Rivolgendosi ad ogni persona, al di là dei recinti confessionali o filosofici, ha messo in evidenza che nessuno si salva da solo e che unicamente uno sforzo solidale permetterà di contrastare la tempesta rovinosa che si è abbattuta sul mondo. A rimarcare

aprire la strada a modelli innovatori, come accadde negli Stati Uniti dopo il 1929 con il New Deal di Franklin Delano Roosevelt e dopo la II Guerra mondiale quando l'Europa si è rialzata attraverso l'economia sociale di mercato.

## L'incontro con il pensiero laico

Oggi il papa argentino pone la questione cruciale della visione a cui ispirare la ricostruzione, ha ribadito Politi, ricordando che l'anno scorso è stata organizzata in Vaticano, per la prima volta nella sua storia, una giornata di preghiera e di riflessione



detta i doveri dei liberi muratori e di cui l'attore Achille Brugnini ha letto un passo significativo proprio a questo riguardo.

## La teologa attacca il clero

Molto critico nei confronti del clero e del modo in cui ha reagito all'emergenza della pandemia l'intervento della biblista e teologa cattolica Marinella Perroni, fondatrice del Coordinamento teologhe italiane e docente al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Non saprei dire, ha premesso, come abbiano reagito gli ambienti religiosi delle altre fedi del mondo a questo tsunami che ci ha investito. Ma il contesto cattolico e italiano non si è mostrato finora in grado di confrontarsi con il linguaggio completamente nuovo di una crisi planetaria enorme e capillare, che di tanto in tanto sembra possiamo riuscire a controllare ma che poi ci sovrasta. Siamo rimasti esterrefatti nel costatare che la prima risposta è stata quella di spolverare vecchi linguaggi religiosi, e a questo non si è sottratto neppure il papa, che comunque ha potuto contare sulla sua forza e sul carisma. I nostri vescovi hanno dimostrato non solo di non riuscire a entrare nel mondo nuovo in cui abbiamo vissuto in questi ultimi decenni, ma tantomeno di essere capaci di dialogare nel linguaggio della pandemia e abbiamo visto cose incredibili, ostensori portati su furgoncini, crocifissi issati su piazze vuote... In un silenzio generale e in uno sgomento generale, il nostro clero ha evidenziato la sua incapacità di rendersi conto o dimostrare che i cambiamenti del mondo sono stati recepiti dalla Chiesa. E sono inevitabilmente emersi i limiti del confronto tra scienza e religione, la difficoltà della struttura ecclesiastica di trovare un orizzonte di senso anche religioso a quello che stava succedendo. Non dico che fosse facile. Ma non c'è stata elaborazione pubblica, non c'è stata capacità di trasformare questo momento in un

momento di consapevolezza collettiva dei cattolici in Italia.

## Bisogna mettersi all'opera

Ci si chiede allora come possa avvenire quella rigenerazione, auspicata dal papa. Le sue due encicliche *Laudato si'* (24 maggio 2015) e *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), ha sottolineato la teologa, contengono un vettore di idee che vanno realizzate, indicano un percorso, il percorso che dobbiamo affrontare per risanare il pianeta e noi stessi, riconoscendoci fratelli. Ma c'è qualcuno che si è messo all'opera? Chi c'è tra le indicazioni del pontefice e la Chiesa italiana? E dov'è quel



*Costituzioni di Anderson (1723)*

laicato cattolico che oggi dovrebbe essere in grado di garantire una elaborazione comprensibile anche a chi credente non è e intervenire nel dialogo per la sanatio del mondo? Siamo in una situazione, ha concluso Perroni, in cui dovremmo cominciare a porci la questione di quali saranno i soggetti deputati a intessere ciò che Francesco con grande slancio ci ha indicato. Dovremmo cominciare, ha aggiunto, a studiare delle ipotesi, vie praticabili per sanare il pianeta e perché gli uomini lo abitino con relazioni fraterne, al di là dei numeri... delle statistiche, delle previsioni e dei bilanci, con un

altro livello di elaborazione, che certamente non trova spazio nei mezzi di comunicazioni, progionieri dell'informazione minuta quotidiana. Quella rigenerazione di cui parla il Papa, ha concluso, richiede ben altro motore e lavoro sotterraneo.

## Dal caos un ordine nuovo

Dal caos possiamo configurare un nuovo ordine, possiamo trarre risorse e nuova vita, perché ogni crisi può diventare un'opportunità di progresso. È il messaggio lanciato da Filipponeri Pergola, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione (Università di Roma Tor Vergata), che però ha avvertito che affinché ciò possa avvenire, a livello personale occorre vivere i limiti che viviamo come soglie di attraversamento, tendendo a nuova meta, ossia ampliare le nostre risorse di significato (capitale semiotico). A livello pratico, ha detto lo psicanalista, occorre ridisegnare le nuove regole della casa comune, ossia rifondare ecologia ed economia (*oikos* in greco antico significa "casa" e *nomos* regola) basandola sulla circolazione dei Beni Relazionali, quali reciprocità, cooperazione e fiducia, che costituiscono il capitale sociale; e questo nella convinzione che le risorse, paradossalmente, si moltiplicano nella distribuzione, come avviene nel racconto della "moltiplicazione dei pani e dei pesci" o nella teoria dei giochi di Nash. Oggi più che mai, ha osservato Filipponeri Pergola, c'è un intreccio tra libertà, crescita e diritti, che implica la considerazione di una cittadinanza terrestre consapevole, per ricostruire un nuovo equilibrio tra le società umane e l'ambiente naturale, passando dalla *hybris* all'intelligenza ecologica. Per questo occorre un nuovo approccio psicologico, che è quello della "PolisAnalisi": una clinica del sociale, utile per guarire le "patologie civili", quali xenofobie, fondamentalismi e totalitarismi, sfruttamento ambientale... L'intento è, ha spiegato, di contribuire a una politica della vita

e della speranza, che permetta di vivere la “comunità” non come “messa in comune di muri” ma, nel suo significato originario, come “messa in comune di doni”.

## Come cambia il lavoro

De Masi invece, da sociologo, ha affrontato la questione scottante dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, che l'emergenza Covid sta accelerando e dei quali dobbiamo tener conto per progettare il futuro. In pochi decenni, grazie al progresso tecnologico, allo sviluppo organizzativo, alla globalizzazione e alla scolarizzazione, il lavoro si è profondamente modificato. Un numero enorme di mansioni operaie e impiegatizie sono ormai delegate

macchine nel suo lavoro inumano, non si vede altra soluzione intermedia per garantire a tutti occupazione che la riduzione dell'orario a parità di salario. Cosa possibile, ha spiegato il sociologo, se cresce la produttività delle macchine.

## Flessibilità e creatività

Poi c'è, ha proseguito, un secondo tipo di lavoratori cui oggi appartiene la maggioranza, quello degli impiegati e delle casalinghe, i portieri d'albergo, le badanti, gli infermieri, i camerieri, gli aiuto-registi, i segretari, i front line di banca, i commessi, le suore, i vigili, le hostess. Lavoratori, cui non è richiesta vera e propria creatività ma piuttosto intelligenza emotiva, flessibilità,

di tutta la popolazione attiva. Come ho cercato di mostrare nel volume *La fantasia e la concretezza* (Rizzoli), ha riferito, la produzione di idee originali segue regole completamente diverse dalla produzione di oggetti in serie e di servizi standardizzati. Spesso segue pochissime regole o addirittura nessuna. Un creativo lavora 168 ore la settimana. Anche se non è in ufficio, la sua mente assorbe, metabolizza, elabora stimoli, idee, spunti, materiali ovunque egli sia. E se un datore di lavoro non compra forza bruta ma creatività, allora, per il suo stesso bene, deve rispettare la natura propria del processo creativo. Deve convincersi che non basta essere lontani dai luoghi di lavoro per smettere di creare. Né basta la presenza fisica nei luoghi di lavoro per garantire che una persona stia “lavorando”. Con l'irrompere del lavoro intellettuale di massa, cade il concetto stesso di luogo e di tempo determinati, di orario fisso, di controllo gerarchico, di lavoro straordinario, di pensionamento. E irrompe così lo smart working, cioè la possibilità consentita dalle moderne tecnologie informatiche, di lavorare dovunque e comunque, lontano dall'ufficio, raggiungendo gli obiettivi concordati.

## Smart working

Con lo smart working, a detta di De Masi, ci guadagnano tutti. Il lavoratore in termini di maggiore flessibilità, minore alienazione, risparmio di energie, di spese e di tempo; migliore benessere fisico; più intensi rapporti familiari e di buon vicinato; più facile accessibilità. Per le aziende vi sono sicuri benefici in termini di flessibilità, produttività e creatività, oltre alla riduzione dell'assenteismo e del turnover. E vi sono ricadute positive anche per la collettività, dalla riduzione del traffico, alla rivitalizzazione dei quartieri, al minore inquinamento, minori spese per la manutenzione stradale, uso più razionale degli edifici, riduzione del costo degli alloggi e delle aree urbane. Fatto, dunque,



alle macchine. Ma le macchine, per quanto sofisticate e intelligenti, non riescono a produrre idee: dunque all'uomo, ha osservato Masi, resta il monopolio della creatività, che finora nessun progresso tecnologico è riuscito a sottrargli. Il lavoro intellettuale, ha riferito, interessa ormai il 33% in Spagna, il 39% negli Stati Uniti, il 41% in Italia, il 43% in Francia, il 48% in Germania, il 52% nel Regno. Invece, nell'immaginario dei nostri policy maker, persiste lo stereotipo secondo cui la figura del “lavoratore” coincide tuttora con quella del metalmeccanico taylorizzato e del travet burocratizzato, che rappresenta invece solo un terzo degli occupati. E in attesa che questo 33 per cento sia liberato da nuove

intuito. Lavoratori che non saranno mai sostituibili interamente dalle macchine né saranno mai intercambiabili tra di loro. Cosa che determina nei datori di lavoro la tendenza a monopolizzare la loro vita intera quando risultano intelligenti e motivati. Anche per questa tipologia di lavoratori, perciò, sarebbe opportuno ridurre gli orari in modo che le loro skills, possano corroborarsi di cultura e di affetti, contribuendo alla crescita propria, della famiglia e della società, oltre che dell'azienda. Ma oggi, ha proseguito il professore, c'è un numero crescente di lavoratori che produce idee mobilitando, con le sue conoscenze intellettuali, i propri neuroni e il proprio computer. Per ora si tratta di almeno un terzo



un bilancio tra vantaggi e svantaggi dello smart working, i primi sono infinitamente maggiori del secondo, ha rimarcato De Masi, aggiungendo che prima della pandemia, su 14 milioni di potenziali telelavoratori, solo 570.000 telelavoravano. E che ooi, dopo il 4 marzo, sotto la sferza del coronavirus, la cifra è scattata a 7-8 milioni. Come mai lo smart working non è stato introdotto gradualmente negli anni precedenti? La sua domanda? Perché i capi, magari inconsciamente, ha spiegato, non volevano che, oltre a cambiare l'organizzazione, si riducesse il loro potere. Quando la pandemia sarà terminata, migliaia di aziende e milioni di lavoratori avranno vissuto la rivoluzione mentale dello smart working e avranno sperimentato in prima persona i molti vantaggi e i pochi disagi che ne derivano. L'Osservatorio del Politecnico di Milano ha calcolato che almeno 4-5 milioni di impiegati e manager dopo la pandemia continueranno a lavorare lontano dagli uffici in base ad appositi accordi aziendali.

### **Tornare a stare insieme**

Ha concluso il Gran Maestro che

ha invitato a guardare in modo positivo al futuro. "Abbiamo fatto la Gran Loggia 2020, che è stata voluta da tutti noi con coraggio e determinazione e che si è svolta in assoluta sicurezza nel rispetto delle regole, faremo – ha detto – anche la Gran Loggia 2021, a dimostrazione di quanto ci sia bisogno delle associazioni, delle formazioni sociali che favoriscono le relazioni tra le persone, che sono una necessità prevista anche dalla Costituzione". Insieme alla pandemia, ha sottolineato, "stiamo infatti vivendo anche una fortissima emergenza delle relazioni, forse sottovalutata, un'emergenza indotta dal senso di insicurezza e precarietà che la pandemia porta con sé. Un'emergenza che può avere ristoro soltanto nel tornare a stare insieme... Noi del Grande Oriente sentiamo fortemente questa mancanza, la mancanza di quel beneficio sollievo che proviamo durante i nostri lavori rituali nelle logge, che rafforza il nostro spirito e il nostro senso di appartenenza, e che nasce dal dialogo, dall'apprendere insieme, dall'imparare a guardare l'uno con gli occhi dell'altro. E non appena sarà possibile torneremo nel-

le nostre officine, con la speranza anche di essere uomini migliori... Non avere paura del domani – ha concluso citando la stella del raggae Bob Marley – perché in fondo oggi è il giorno che ti faceva paura ieri".

### **5 eventi in 6 mesi**

L'evento è stato organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente, che negli ultimi sei mesi ha tenuto ben cinque incontri online. Si è iniziato il 17 novembre 2020 con il convegno "Da Ipazia a Filelfo, un'antica tradizione può salvare il mondo" con Silvia Ronchey, è seguito il 3 dicembre il seminario interno riservato ai fratelli sul Grado di Compagno Libero Muratore e successivamente l'11 dicembre c'è stata la presentazione del volume "I Quattro maestri" del filosofo Vito Mancuso. Il 18 febbraio è stato organizzato un altro seminario interno sulle origini e l'evoluzione del Grado di Maestro e sabato 10 aprile, si è tenuto quest'ultimo dibattito. Gli incontri si sono rivelati un'occasione preziosa di dialogo per comprendere meglio la realtà che ci circonda.

## **Lettera di Marco Politi al Gm Stefano Bisi**

Egregio Gran Maestro Stefano Bisi, la ringrazio per l'attenzione che ha voluto dedicare al mio libro "Francesco, la Peste, la Rinascita" con il convegno "Guarire la Società. Pandemia e Rinascita". E colgo l'occasione per ricordare che senza l'impegno appassionato del dr. Fioravanti e della Biblioteca Goi l'incontro non sarebbe stato possibile. Jorge Mario Bergoglio è il leader che per primo ha posto a livello internazionale la questione del tipo di società da ricostruire "dopo". Dopo il disastro di una pandemia che ha già provocato cento milioni di poveri in più e soprattutto sta accrescendo drammaticamente le disuguaglianze. Papa Francesco – e lo dico con l'occhio dell'osservatore laico – è da sempre fautore del confronto con tutte le religioni e correnti filosofiche proprio perché crede che si sia "Fratelli tutti". E in questo senso considero interessante il dibattito, che lei ha concluso citando il bisogno di "riveder le stelle" secondo l'esclamazione di Dante. Perché arrivare al parto di una società più inclusiva e dallo sviluppo sostenibile implica l'esigenza di affrontare una molteplicità di tematiche: etiche, giuridiche, sociali, economiche, psicologiche. Ne abbiamo avuto un saggio nel dibattito del 10 aprile. Francesco sostiene che da una crisi come questa non si esce uguali, ma "o peggiori o migliori" e il professor De Masi ha chiosato commentando che a suo parere "i migliori diventeranno migliori e i peggiori diventeranno peggiori". Basta già questo per misurare la grandezza del compito che sta dinanzi a chi pensa al dopo. Preparando la relazione al convegno, mi ha colpito una frase dell'illuminismo massonico, tratta dagli Antichi doveri. L'esigenza di impegnarsi per il "perfezionamento dell'uomo e della famiglia umana". Ho trovato che incrociava un concetto base della dottrina sociale della Chiesa, di cui mi occupo per professione: il concetto di "bene comune" e di "famiglia umana" su cui sono intervenuti ripetutamente i pontefici degli ultimi decenni. Vuol dire che il dialogo fra le diverse correnti di pensiero può aprire molte strade. Con i più cordiali saluti Marco Politi

# Il Gm che espulse Gelli

*Nel centenario della nascita l'omaggio del Goi al Gran Maestro che guidò l'istituzione dal 1982 al 1990 e contrastò la P2 con l'arma della trasparenza*

Nel centenario della nascita, avvenuta il 3 aprile 1921 a Villaputzu (Cagliari), il Grande Oriente ha ricordato la figura del Gran Maestro Armando Corona. Medico, con la passione della politica e dell'impegno civile, libero muratore militante, guidò l'istituzione dal 1982 al 1990, in una fase difficilissima, segnata dallo scandalo della P2, dalle sue devastanti conseguenze mediatiche e da profonde divisioni interne. Corona, a testa alta, si adoperò tra mille insidie per contrastare la tempesta all'esterno e fare pulizia all'interno. Era stato proprio lui, per altro, l'anno prima della sua elezione ai massimi vertici del Goi, a decretare, in qualità di presidente della Corte Centrale, organo giurisdizionale della Comunione, l'espulsione di Licio Gelli dall'Ordine. Una carta che avrebbe dovuto favorirlo, ma che invece non rese affatto la sua missione più facile. All'indomani stesso della sua installazione a Gran Maestro, nella sede del Grande Oriente, arrivarono i carabinieri, inviati dalla Commissione di inchiesta sulla P2, con il compito di sequestrare le schede personali degli affiliati. Un'iniziativa senza precedenti nell'Italia democratica e che contribuì ad alimentare un terribile clima da caccia alle streghe, che sembrò rievocare gli inquietanti esordi del fascismo. Per difendere la Comunione dalle accuse e dagli attacchi, Corona scelse la politica della massima trasparenza, impegnandosi su più fronti con il supporto della giunta, all'esterno attraverso iniziative culturali pub-

bliche, che demolissero l'immagine che si stava consolidando di una Libera Muratoria occulta, all'interno attraverso una profonda riforma statutaria e il richiamo allo studio continuo della tradizione iniziatica. Corona venne rieletto alla guida del Grande Oriente il 30 marzo 1985. E anche quello fu un momento particolare per la vita dell'Ordine, che dovette forzatamente abbandonare Palazzo Giustiniani e trasferire la propria sede a Villa Il Vascello, sul Gianicolo, acquistata nel 1980. Di



Armando Corona

formazione laica e di fede repubblicana, Corona era laureato in medicina e proprio come medico condotto, mansione che aveva esercitato nei paesi più poveri dell'entroterra dell'isola, si era sensibilizzato alle questioni sociali, impegnandosi in politica. Quando a 48 anni decise di entrare in Massoneria – il 23 ottobre 1969 fu iniziato nella loggia Giovanni Mori n. 533 di Carbonia e nel 1971 si trasferì alla Hiram n.657 di Cagliari – si era già conquistato un seggio nel Consiglio regionale della Sardegna, di cui nel 1979 diventerà presidente. Passò all'Oriente Eter-

no il 3 aprile 2009 a Cagliari. Ha raccontato il suo primo mandato ai vertici del Goi nel libro *Dal bisturi alla squadra – La Massoneria italiana senza cappuccio*, edito da Bompiani. Il Grande Oriente d'Italia ha una loggia a lui dedicata, le cui colonne sono state innalzate nel capoluogo sardo il 25 ottobre del 2016. Nel suo libro *Massofobia. L'Antimafia dell'inquisizione* (Tipheret 2018) il Gran Maestro Stefano Bisi, che il primo marzo del 2017, ha vissuto come Corona il trauma del sequestro

degli elenchi dei fratelli, nel suo caso messo in atto dai finanziari dello Scico su disposizione della Commissione Antimafia, così ricorda il suo predecessore: *Dai finestrone della biblioteca filtrano le prime luci dell'alba. Sono le 6.30 del mattino quando l'ultimo finanziere lascia il Vascello. (...) Giro un po' al piano terreno. Mi fermo nella sala della Giunta. Sui muri ci sono i ritratti dei gran maestri. I miei occhi si fermano su quello di Armandino Corona (...). I suoi occhi sorridono. Quello sguardo lo prendo come un incoraggiamento. Dentro di me, dico, provando a sdrammatizzare: "Rispetto ad Armandino sono fortunato. I carabinieri arrivarono al Vascello il giorno dopo il suo insediamento da gran maestro. Per me, le forze dell'ordine sono arrivate solo dopo qualche mese". Mi conforta anche una bella frase che il gran maestro Corona diceva al figlio Giorgio quando tornava a casa dai lunghi viaggi in Italia e all'estero: "Se mi regge il cuore vado avanti". Il mio cuore regge? Sì, regge. Vado avanti.*



# Sommo poeta e icona pop

*A Dante sono dedicati anche film e fumetti da Disney ai manga di Nagai alle tavole di Toninelli  
Una interessante rilettura dell'evoluzione del mito nella cultura popolare arriva dallo storico Fulvio Conti*

**N**on solo mostre, conferenze, performance online, saggi letterari e storici e riletture di grandi autori del passato che hanno amato e studiato Dante, in tutti i suoi risvolti, letterari, esoterici, religiosi, da Ugo Foscolo, a Gabriele Rossetti, da Eugène Aroux a René Guenon, Luigi Valli, Giacomo Leopardi, Gisouè Carducci, Giovanni Pascoli e ne mancano mille altri. Il

Sommo Poeta, che ha ispirato celebri romanzi, alcuni film e persino spot pubblicitari, è anche protagonista di tantissimi fumetti, espressione artistica, come diceva Umberto Eco, della cultura popolare dell'era della comunicazione, cosa che ulteriormente conferma quanto forte e radicata in tutto il mondo sia la percezione della sua insuperabile grandezza.

## Disney ma non solo

La Disney lo celebra con un volume intitolato PaperDante appena arrivato in libreria per i tipi della Giunti editore, un racconto poetico realizzato da tre artisti geniali, lo sceneggiatore Augusto Macchetto, la disegnatrice Giada Perissinotto e il colorista Andrea Cagol, e accompagnato dalla riproposizione



*L'Inferno di Topolino di Guido Martina (1949 1950) per Disney*



di due celebri parodie della *Divina Commedia*, *L'Inferno di Topolino* di Guido Martina (1949-50, e *L'Inferno di Paperino* di Giulio Chierchini, coadiuvato nella sceneggiatura da Massimo Marconi (1987). Storie tra le più amate e ristampate della Disney italiana. Nel fumetto di Martina, in cui ogni vignetta è scandita da endecasillabi incatenati che imitano la metrica della *Commedia*, Topolino interpreta Dante e Pippo è Virgilio. I dannati che incontrano nel loro viaggio sono puniti secondo il principio del “contrappasso”, come avviene nel poema, ma al posto, ad esempio del bosco dei suicidi, c'è

gono trasformati in alberi e assaliti da corvi sputafuoco (che Arkimedio chiama Erinni), i maniaci delle tecnologie resi sordi o colpiti da stereo e tv demoniaci, i turchi e avidi, costretti a trasportare sacchi di denaro e altri oggetti preziosi per poi vederli fondere nella lava.

## I manga di Go Nagai

Al Sommo Poeta si è ispirato anche uno dei più grandi fumettisti giapponesi, Go Nagai. I suoi manga sono esposti nella mostra digitale, visitabile online fino al 30 aprile, realizzata da Romics – Festival Inter-

contato di essere stato fortemente influenzato e affascinato dal poeta fiorentino, fin da quando, da ragazzo, si ritrovò tra le mani un'edizione del capolavoro dantesco illustrato da Gustave Doré, che lo indusse a studiare l'opera del Sommo Poeta e lo avvicinò al celebre artista francese, di cui si ritrovano forti tracce nei suoi disegni.

## La divina matita di Toninelli

Fra i più famosi fumettisti italiani che hanno immortalato Dante il primo posto spetta senz'altro alla divina matita dell'artista senese Marcello Toninelli, di cui la casa editrice Shockdom ha proposto in cartaceo e in e-book le strisce, 232, dedicate alla *Commedia* e alla vita del Sommo Poeta, uscite nell'arco di 30 anni su diverse riviste e giornali. In questa opera, che è anche la più completa versione a fumetti del capolavoro dell'Alighieri, Toninelli riesce a spiegare ai lettori in chiave umoristica e con incredibile semplicità e al tempo stesso rigoroso rispetto delle fonti i complicati concetti teologici, simbolici ed esoterici, che si annidano tra i versi di Dante, avvalendosi anche di schede con approfondimenti, che semplificano la comprensione delle vicende storiche e politiche del 1300. Una passione quella per il poeta fiorentino che il fumettista italiano, come il collega giapponese Nagai, coltiva fin da giovanissima età. Basti pensare che Toninelli aveva solo 18 anni quando il 10 novembre 1969 uscì con il suo primo fumetto su Dante sull'undicesimo numero di *Off-Side*, cui collaboravano Bonvi e Guido Crepax, con l'intera metà destra della copertina occupata dalla sagoma del fiorentino, che nella *nuvola* recitava “Fatti non foste a legger comics bruti, ma per seguir storielle di valenza!”.

## Sul grande schermo

E non mancano i film ispirati a Dante. Proprio in questi giorni Pupi Avati è impegnato a scegliere



*Il Sommo Poeta raccontato dal grande fumettista giapponese Go Nagai*

il bosco degli scolari indisciplinati, trasformati in alberi da cui verranno ricavati banchi a loro volta demoliti da ragazzini indisciplinati. La storia di Chierchini ha come protagonisti Qui, Quo e Qua che regalano una crociera fluviale sul Colorado a Paperino, che durante la vacanza si ritrova dinanzi all'ingresso dell'*Inferno* che esplorerà in compagnia di Virgilio, alias Archimede. Anche qui la legge del contrappasso con gli inquinatori che vengono risucchiati in un vortice di immondizia; i burocrati colpiti da timbri giganti o passati sotto la macchina distruggi-documenti, i piromani che ven-

nazionale del Fumetto Animazione Cinema e Games, con il sostegno del Comitato Nazionale per le celebrazioni dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri – Ministero della Cultura e in collaborazione con Dynamic Production e J-Pop. Per la prima volta si ha la possibilità di vedere le trenta tavole originali realizzate dal grande maestro del Sol Levante, tratte dai volumi *Mao Dante* (1971), *Devilman* (*Debiruman*) (1972) e *La Divina Commedia* (1994). Un'esperienza unica sia per gli appassionati del Sommo Poeta che per gli estimatori del più famoso maganka di sempre. Nagai ha rac-



le location in cui ambienterà il suo prossimo lavoro cinematografico che racconterà la vita del poeta, e le cui riprese inizieranno in giugno. Il regista ha visitato Bevagna e Foligno, città quest'ultima per altro dove l'11 aprile 1472 venne stampata per la prima volta al mondo la Divina Commedia, e dove si trova Palazzo Trini con le sale affrescate da Gentile da Fabriano. Nell'attesa, ricordiamo alcune pellicole che si richiamano o alla biografia del divino fiorentino o alla trama complessa della sua opera, a cominciare dal celebre *Inferno* di Ron Howard (2016), tratto dall'omonimo bestseller di Dan Brown. La storia inizia a Firenze, protagonista è un professore esperto di Dante, interpretato da Tom Hanks, che riesce, proprio attraverso indizi comprensibili solo a chi conosce a fondo la Commedia, a fermare il progetto folle di un miliardario che ha in programma di sconvolgere il pianeta diffondendo un virus mortale nell'obiettivo di contenere la crescita demografica. È uno studioso di Dante anche il professor Lecter, interpretato da Anthony Hopkins, protagonista di *Hannibal* di Ridley Scott (2001), sequel criticatissimo del *Silenzio degli innocenti*, che è un serial killer che si è rifugiato a Firenze, dove tiene conferenze seguitissime sul Sommo Poeta, finché un poliziotto, Giancarlo Giannini, non lo scopre, facendo però la fine di Pier delle Vigne. Uno degli indimenticabili personaggi incontrati da Dante nelle sue peregrinazioni infernali, precisamente nella selva dei suicidi, canto XIII. C'è poi *Seven* di David Fincher (1995), thriller incentrato su un malato di mente che uccide ispirandosi ai sette peccati capitali descritti da Dante nel primo canto della sua opera. A decifrare il movente dell'assassino due sbirri: Morgan Freeman – poliziotto navigato – e il giovane Brad Pitt, mentre la protagonista femminile è Gwyneth Paltrow. È ambientato in Messico ed è diretto da Lee Kunrich (2017) *Coco*, film sulla visita agli inferi di Miguel, giovanis-

simo aspirante mariachi che finisce nel mondo dei morti, attraverso la chitarra due possibili location, del famoso cantante Ernesto de la Cruz, che ruba dal mausoleo dove è sepolto. Non è però un gioco, c'è da sventare una maledizione, pena la persistenza nell'aldilà. Aiutano Miguel due amici speciali: il cane di nome Dante ed Hector, che è il suo Virgilio.

### Nel 1911 il primo film

Del 1965 è *Vita di Dante* di Vittorio Cottafavi, prodotto e realizzato dalla Rai per il settimo centenario della nascita del Sommo Poeta. Lo sceneggiato è in tre puntate e contiene anche spezzoni di documentari.

tornato dalla guerra. Ma il primo lungometraggio che porta al cinema il capolavoro assoluto e fondante della letteratura italiana è *L'Inferno* di Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe de Liguoro, pellicola muta del 1911, prodotta dalla Milano Films, un kolossal composto da 54 scene che ripercorrono con fedeltà la prima cantica della Commedia. Dello stesso anno è l'omonimo cortometraggio di Giuseppe Bernardi e Arturo Busnago nato per far concorrenza alla mega-produzione della Milano Films.

### Evoluzione di un mito

E a tratteggiare l'evoluzione del mito di Dante, non solo come pre-



*Il genio fiorentino secondo il disegnatore Marcello Toninelli*

A interpretare il poeta negli aspetti politici oltre che letterari della sua carriera era Giorgio Albertazzi. Nei panni invece della bellissima Beatrice una giovanissima Loretta Goggi. Andando molto indietro nel tempo arriviamo al 1912 con *Dante e Beatrice* di Mario Caserini. Film muto liberamente tratto da La Vita Nuova e ambientato nella Firenze del XIII secolo. Il poeta si innamora, corrisposto, di Beatrice, figlia del banchiere Folco Portinari, che mentre Dante è ad Arezzo viene data in sposa ad un altro. Infelice, la donna si ammala gravemente e muore fra le braccia del suo amore appena

cursoro dell'unità italiana, simbolo principe dell'identità nazionale, amato dai patrioti romantici e dai fascisti, ghibellino fustigatore della Chiesa, bandiera dell'Italia laica, guelfo capace di incarnare l'idea di una cattolicità trionfante, ma anche come icona polisemica del nostro tempo, punto di riferimento incredibilmente attrattivo dell'età di internet e della globalizzazione, è lo storico Fulvio Conti nel volume *Il Sommo Poeta* (Carocci). Un interessantissimo saggio che propone le molteplici declinazioni del genio fiorentino dal Settecento a oggi, aiutandoci anche a capire il modo

# Dante cittadino in mostra al Bargello

Doveva inaugurarsi il prossimo 21 aprile la mostra “Onorevole e antico cittadino di Firenze. Il Bargello per Dante” ai Musei del Bargello di Firenze ma, nel rispetto delle disposizioni per il contenimento della pandemia da Covid 19 e della proroga della chiusura dei musei fino al 30 aprile, stabilita dal Governo nel decreto-legge n.44, l'apertura è stata posticipata all'11 maggio. La rassegna, a cura di Luca Azzetta, Sonia Chiodo e Teresa De Robertis, che chiuderà i battenti l'8 agosto 2021, si prefigge di raccontare il rapporto tra Dante e Firenze negli anni immediatamente successivi alla sua morte, presentandone gli attori, le iniziative, i luoghi e i temi, attraverso cinquanta tra manoscritti e opere d'arte provenienti da biblioteche, archivi e musei di assoluto prestigio internazionale. L'iniziativa nasce da una collaborazione con l'Università di Firenze e ha il patrocinio del Comitato Nazionale Celebrazioni 700° anniversario della morte di Dante Alighieri e del Comitato '700 Dante' coordinato dal Comune di Firenze. Una parte della mostra verrà allestita all'interno della Cappella del Podestà, restaurata grazie a un'elargizione della Fondazione il Bargello onlus tramite ArtBonus e alla collaborazione istituzionale tra i Musei del Bargello e l'Opificio delle Pietre Dure, che ha curato le indagini diagnostiche e il restauro del ritratto che Giotto fece di Dante che compare nel ciclo di affreschi che rappresentano il Paradiso realizzati da lui e dalla sua bottega all'interno della Cappella della Maddalena, tra il 1321, anno della morte del poeta, e il 1337.

in cui si è modificato il sentimento patriottico. Il Dante, che ci presenta Conti, incarna la passionalità e la forte contrapposizione politica che caratterizzano la storia del nostro paese nel lungo periodo. È un uomo che ha unito, ma al tempo stesso ha diviso. In ogni caso, mai ha lasciato indifferenti le molte anime della nazione. “Durante la sua stessa esistenza – ha dichiarato lo storico in un' [intervista a Letture](#) – Dante è stato uomo di parte, ha partecipato alle lotte politiche del suo tempo, ha persino impugnato le armi nella battaglia di Campaldino del 1289. Ha lasciato di sé l'immagine di un intellettuale impegnato, disposto a ricoprire incarichi politici nella sua

studiare e da raccontare – ha sottolineato – è il successo travolgente che ha incontrato negli ultimi decenni in ogni parte del mondo. È ormai diventato un'icona pop, un brand di immediata riconoscibilità che funziona ovunque. Da qui l'uso nel cinema, nella pubblicità, nei fumetti, nelle più svariate rappresentazioni artistiche, dal Giappone alle Americhe. E le innumerevoli iniziative previste in tutto il mondo in questo 2021, nonostante il dramma della pandemia, ce ne offrono diretta conferma”. Fulvio Conti insegna Storia contemporanea presso l'Università di Firenze, dove presiede la Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri». Membro del Consiglio univer-



*Neri Marcorè nei panni di Dante in un noto spot pubblicitario*

Firenze, pronto a prendere posizione nelle disfade che caratterizzavano la vita cittadina. E questa immagine di scrittore pugnace, pronto all'invettiva sferzante, attraverso la sua opera letteraria è giunta fino a noi”. Gli italiani di ogni età, ha osservato Conti, continuano ad adorare Dante, a riconoscersi in lui e nei suoi versi, a trovare nel poeta un riferimento etico e spirituale di incredibile attualità. È qualcosa che ha pochissimi riscontri con altri autori e in altri contesti nazionali. “Ma ciò che appare entusiasmante e a me è sembrato interessante da

sitaro nazionale, è stato professeur invité in varie università francesi, fra cui le parigine Ens, Ehess, Sciences Po. Coordina (con M. Ridolfi) la direzione della rivista Memoria e Ricerca e fa parte del comitato di direzione di Archivio storico italiano. Fra i suoi libri recenti: La politica nell'età contemporanea. I nuovi indirizzi della ricerca storica (a cura con M. Baioni, Carocci 2017); Italia immaginata. Sentimenti, memorie e politica fra Otto e Novecento (Pacini 2017); I fratelli e i profani. La massoneria nello spazio pubblico (Pacini, 2020).



# Dante e la scienza del tempo

*Al Mumec di Arezzo un incontro e una mostra di orologi dedicati al Sommo Poeta riletto attraverso le sue conoscenze scientifiche cosmologiche e astronomiche*

In occasione delle celebrazioni dei 700 anni dalla morte a proporre una insolita lettura di Dante Alighieri al di là della poesia e dell'impegno civile, ma come intellettuale innamorato anche della tecnologia e del sapere scientifico, è il Mumec, il Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, che ha annunciato per il 14 maggio una conferenza dedicata a questo tema alla quale parteciperanno il curatore della struttura museale, Fausto Casi, per la parte scientifica e la storia dell'orologeria, e il vice presidente di Accademia Petrarca, Claudio Santori, per la parte letteraria. Contemporaneamente sarà anche allestita una mostra con modelli veri degli orologi, detti al tempo di Dante *svegliatori monastici* o *svegliarini*, pezzi rarissimi, ancora funzionanti, con altri simili che dimostrano gli sviluppi, nei secoli successivi, di questo tema tecnico/meccanico, di cui Dante è il primo a parlare, anche se in versi. Nelle sue opere il genio fiorentino tratta diffusamente di scienza, soffermandosi sullo scorrere del tempo. Non solo. Dalla *Commedia* emerge una profonda conoscenza cosmologica e astronomica, basata sulle strumentazioni che si utilizzavano nel Medioevo e su una visione dell'universo aristotelico-tolemaico. Fissa l'inizio del suo viaggio, come emerge dal primo canto dell'*Inferno* (versi 37 – 40) al momento dell'Equinozio di Primavera, fenomeno che era stato scoperto da Ipparco di Nicea nel II secolo a. C.: *Temp' era dal principio del mattino, e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle ch'eran con lui quando l'amor divino mosse di prima quelle*

*cose belle (...) l'ora del tempo e la dolce stagione. Dante, inoltre, conosceva in maniera evidente la Croce del Sud, la costellazione del cielo australe, come si evince da questo passo del canto primo del Purgatorio (22- 27): I' mi volsi a man destra e puosi mente a l'altro polo e*



*Svegliatore monastico XV secolo*

*vidi quattro stelle non viste mai fuor ch'a la prima gente. Sugli svegliatori si sofferma nel Canto X (139-146) del Paradiso dove scrive: Indi, come orologio che ne chiami ne l'ora che la sposa di Dio surge a mattinar lo sposo perché l'ami, che l'una parte e l'altra tira e urge, tin tin sonando con sì dol-*

*ce nota, che 'l ben disposto spirto d'amor turge; così vid'io la gloriosa rota muoversi e render voce a voce in tempra e in dolcezza ch'esser non pò nota se non colà dove gioir s'insempra. E ancora, nel successivo canto XXIV (139-146), paragona i 9 Cerchi degli Angeli con le ruote dentate dell'orologio, a sottolineare l'idea di ordine che regola il loro moto: E come cerchi in tempra d'oriuoli si giran sì, che 'l primo a chi pon mente quieto pare, e l'ultimo che voli. Saranno questi gli spunti al centro dell'incontro che si terrà al Mumec che darà il via a una serie di iniziative, come ha spiegato Valentina Casi, direttrice del Museo, che ricopriranno l'intero periodo estivo e vedranno il loro inserimento all'interno del circuito "La Toscana di Dante" ideato e coordinato da Regione Toscana tramite il comitato "Dante O Tosco, 700°", presieduto dal Presidente della Giunta Regionale, Eugenio Giani, oltre tutto insigne dantista che sarà naturalmente invitato a presenziare". Lo scorso anno il Mumec ha organizzato una mostra che ha riscosso grande risonanza dedicata alle macchine della magia cinematografica di Federico Fellini, in occasione del centenario della nascita del regista, portata anche in Gran Loggia a Rimini. E nel 2019 ha reso omaggio a Leonardo da Vinci con esposizione, ospitata anche dal Goi al Vascello, frutto di nuovi studi e recenti ricerche di moderni poliedri in legno ispirati ai 25 dei 60 disegni che l'artista eseguì per illustrare la celeberrima opera *De Divina Proportione* (1498) del matematico Luca Pacioli, suo conterraneo toscano incontrato a Milano alla corte di Ludovico il Moro.*

# Non siamo una setta

*La replica del Gran Maestro Stefano Bisi all'arcivescovo di Messina Giovanni Accolla: "Il cuore dei liberi muratori batte per la fratellanza, la tolleranza, i diritti umani"*

La Massoneria non detiene e non esercita alcun potere. Il suo ruolo non è quello di condizionare lo Stato e le sue Istituzioni, ma di salvaguardare il libero pensiero, costruendo ponti di dialogo e di rispetto delle visioni altrui. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi in una lettera inviata il 6 aprile scorso alla Gazzetta del Sud in risposta all'arcivescovo di Messina Giovanni Accolla che in un'ampia

può essere una possibile verità". La Libera Muratoria non è affatto "una setta", sottolinea Bisi, "ma un'associazione libera e indipendente fondata su alti e preziosi valori laici e sull'affermazione del trionfo in cui sono scolpiti i principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza".

"Ci sono altri due argomenti, monsignore sui quali mi preme puntualizzare", prosegue poi il Gran Maestro: "la prima riguarda l'idea, che definirei con molto eufemismo alquanto balzana se permette, secondo cui 'tanti massoni non hanno la consapevolezza nel loro cuore del perché fanno parte della setta massonica', la seconda è la 'pietra pesante che scaglia sulla Massoneria dichiarando che coloro che vi aderiscono

maturato il sublime convincimento di aderire ad una nobile Istituzione i cui ideali sono pietre miliari nella storia del libero pensiero e della nascita degli Stati moderni".

"Il cuore del massone – riferisce – batte per la Tolleranza, la Fratellanza, la Giustizia, i Diritti umani e l'Amore fraterno che riguarda tutti. Il cuore del massone non è diverso da quello di coloro che frequentano la Chiesa cattolica. Non è diverso da quello di uomini che praticano altre religioni. Il massone ha a cuore la crescita interiore e persegue il bene dell'umanità. La Massoneria non detiene e non esercita alcun potere. Il suo ruolo non è quello di condizionare lo Stato e le sue Istituzioni. La Massoneria che ha dato il suo apporto al Risorgimento, all'Unificazione e alla nascita della Repubblica Italiana, è e resta una grande scuola laica di salvaguardia del libero pensiero. Essa costruisce da sempre e percorre con fiducia e speranza quei ponti di dialogo e di rispetto delle altrui visioni che sono il sale della società e della democrazia. Come ha sostenuto alla fine della sua intervista bisogna imparare a vivere con tutti, con i politici stravaganti, con i preti infedeli, con i massoni, con le persone sagge, con i bambini".

"Ognuno – conclude il Gran Maestro – ha qualcosa da regalare agli altri, dobbiamo creare ponti fra le persone. Ed è in quest'ultima frase, caro monsignore, credo che sia effettivamente racchiuso quel principio di tolleranza, rispetto e dialogo che noi esercitiamo da secoli. In fondo, anche papa Francesco ha detto più volte una frase storica 'Chi sono io per giudicare?'. Io la condivido. E lei?"



*Il Gran Maestro Stefano Bisi*

intervista su vari temi, non aveva mancato di sferrare un duro attacco alla Libera Muratoria definendola innanzitutto una "setta". "Un pensiero suo personale e, mi consenta, del tutto arbitrario", scrive il Gran Maestro, ricordando al prelado che la Massoneria "ha alle spalle oltre tre secoli di gloriosa storia" e "ha come suo obiettivo precipuo e ineludibile l'elevazione spirituale dell'Uomo attraverso un lungo e duro percorso iniziatico che parte dalla conoscenza di se stessi e continua, senza dogmi e verità inconfutabili e assiomatiche, in una incessante ricerca di quella che

scono 'lo fanno per una questione di identità sociale' e che in essi c'è 'un desiderio mirato di condizionare la vita sodale'". "Posso assicurare – rimarca Bisi – che coloro che hanno scelto liberamente e senza vincoli di entrare nell'Ordine e di intraprendere il cammino iniziatico sanno benissimo e sono stati consapevoli sin dal giorno della loro iniziazione. dei principi e delle formalità della Massoneria. Se hanno fortemente voluto bussare alla porta del Tempio e sono stati altrettanto determinati nell'affrontare le impegnative prove iniziatiche è perché nei loro cuori è



# Nel campo di Eldoret nacque la loggia Italia

*Un radiodramma, a cura del Servizio Biblioteca, racconterà in Gran Loggia la storia di un gruppo di prigionieri italiani catturati dagli inglesi che diedero vita a un'officina del Grande Oriente*

**I**l Servizio Biblioteca del Grande Oriente sta risistemando alcuni preziosi documenti, già rinvenuti nel 2000 dal fratello Vittorio Gnocchini, all'epoca Grande Archivista della Comunione, scomparso nel 2012, che testimoniano l'intensa attività massonica di un gruppo di ufficiali italiani, catturati durante la Seconda Guerra Mondiale nel corno d'Africa dagli inglesi e rinchiusi in un remoto campo di prigionia in Kenya, che avevano dato vita a una o forse più logge "nel nome sacro dell'Italia" e all'obbedienza del Grande Oriente. Carte che potrebbero essere di grande utilità agli storici per far luce su aspetti e momenti ancora poco indagati di quel tragico e complesso periodo del Novecento. Un radiodramma, realizzato su

iniziativa del Gran Bibliotecario e Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti con la partecipazione degli attori Achille Brugnini e Pier Maria Cecchini racconterà nel corso della Gran Loggia 2021 che si terrà a Rimini l'1 e 2 ottobre, la storia che esse celano.

Il fascicolo, di cui diede notizia Gnocchini sul n.1 di Hiram del 2001, e sul quale poi cadde nuovamente un lungo silenzio, è ora allo studio della ricercatrice del Vascello Elisabetta Ciccioia. Contrassegnato con una stella di Davide e la scritta "Documenti della Loggia Italia costituita dai nostri ffr.: prigionieri al Kenya" non era stato classificato ed è ora rispuntato, dopo 20 anni, dal fondo relativo a Umberto Cipolлоне, che fu più volte alla guida del

Grande Oriente d'Italia: dal 1943 al 1945 nel Comitato di Gran Maestranza che resse l'istituzione al suo risveglio dopo la caduta del governo mussoliniano; nel 1949 come Gran Maestro pro tempore, dopo la morte di Guido Laj e prima dell'elezione di Ugo Lenzi; dalla fine del 1957 e fino al 1960, anno della sua morte.

È proprio al Comitato di Gran Maestranza che risultano indirizzate le due lettere nelle quali un fratello rimpatriato dall'Africa, il tenente colonnello Umberto Fiata, riferisce ai vertici del Goi dell'innalzamento delle colonne dell'officina Italia, al quale lui stesso aveva partecipato, avvenuto il 14 aprile 1943, all'interno del campo di prigionia inglese n. 356, allestito nell'ex ippodromo di



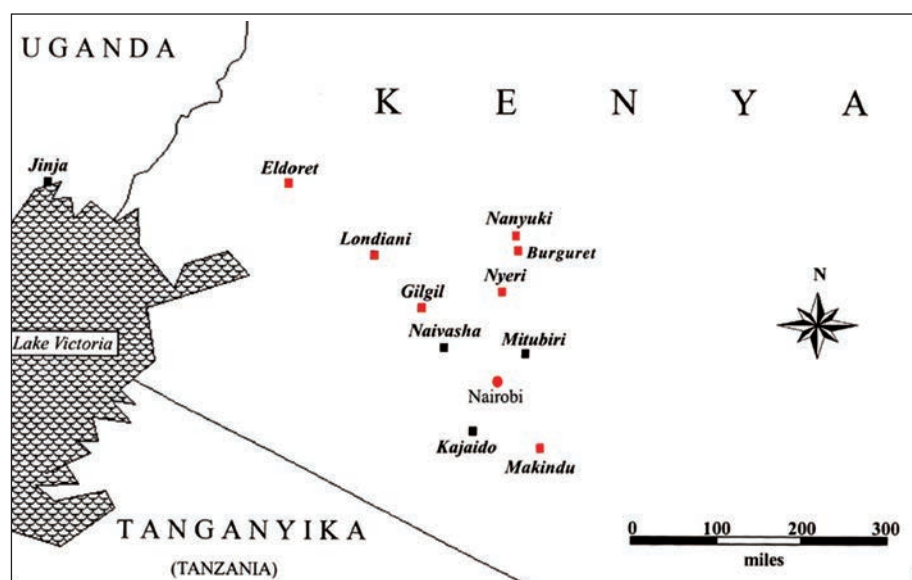
Campo 356 Eldoret

Eldoret, a oltre 300 chilometri da Nairobi, nel quale erano rinchiusi circa 3.500 militari italiani graduati e 1000 soldati semplici addetti ai servizi della struttura. Nella prima missiva datata 18 febbraio 1945, Fiata riporta i nomi degli altri 13 fratelli che insieme a lui avevano dato vita all'officina: il colonnello Fernando Mei; il tenente colonnello Giovanni Bernardoni; il tenente colonnello Riccardo Casalone; il maggiore Walter Blasi; il capitano Luigi Serra; il capitano Mario Galanti; il capitano Arcangelo Ambrosanio; il capitano Emilio Piccicacchi; il maggiore Umberto Alezziani; il maggiore Gioacchino Genna; il capitano

ferisce inoltre dettagli sulle tornate, i cui rituali venivano recitati a memoria, e che avevano luogo nei locali del campo trasformati in templi temporanei, e comunica l'avvenuta elezione nella seduta del 24 giugno del 1943 del maestro venerabile della loggia, Riccardo Casalone, e del segretario Mario Galanti, aggiungendo infine che ai fratelli ancora in Africa sarebbe stata "sommamente gradita e di grande conforto la parola diretta incoraggiante del Grande Oriente d'Italia a mezzo della Massoneria inglese". A queste due importanti lettere si aggiunge un altro documento: è un verbale di fondazione, che fa riferimento a una

che direttamente o indirettamente attentino comunque ai principi di libertà e di Patria della libera Mass.: Un.:. Non compare invece nessun riferimento alla loggia fondata l'anno precedente. Le altre carte allegate riguardano: un piè di lista, alcuni fascicoli (ricostituiti o originali) di fratelli che hanno chiesto l'ammissione, promemoria e documenti contenenti notizie su alcuni militari, tavole informative. Tra i file più rilevanti, seppure incompleti, ci sono poi i verbali manoscritti delle sedute di un triangolo massonico, rimasto operativo nel campo di dopo il rimpatrio di molti fratelli della loggia Italia che era stata sciolta. Verbal, che vanno dal 29 aprile 1945 al 28 dicembre 1945 e che forniscono informazioni interessanti e nei quali si accenna alle ragioni che portarono alla fondazione del Triangolo, la cui esperienza si concluderà, come viene documentato, con gli ultimi rimpatri e sull'onda della promessa di ritrovarsi in Italia.

Eldoret, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, era una cittadina di 3500 abitanti, gran parte dei quali coloni britannici, famosa per le corse dei cavalli, che si trovava nella zona occidentale del paese, ai limiti dell'altipiano centrale e a quasi 2.000 metri sul livello del mare, attraversata dalla rotabile parallela alla ferrovia Nairobi-Tororo. Era qui che vennero internati dal 1941, da quando ciò l'Italia aveva perso le sue colonie in Africa Orientale, i soldati italiani catturati dagli inglesi. Il campo che aveva il numero distintivo 356 divenne famoso perché nel febbraio 1943 cinque prigionieri di guerra italiani riuscirono a fuggire a bordo di un vecchio camion Chevrolet, condotto dall'allievo ufficiale Gerolamo Nucci, percorrendo circa 2.800 chilometri in territorio nemico, fino a quando il 13 marzo, a più di un mese dalla partenza, non raggiunsero il Mozambico. La loro avventurosa evasione ebbe grande risonanza anche perché si concluse senza violenze e spargimenti di sangue.



*Mapa campi prigionia*

Antonio Merola; il capitano Amato e il maggiore Stenico. Nella seconda lettera datata 21 febbraio 1945 il tenente colonnello racconta come si svolgeva la vita nel campo di Eldoret soffermandosi in particolare a evidenziare le forti divisioni che si erano venute a creare tra gli ufficiali fascisti e quelli dichiaratamente antifascisti, precisando che i fratelli erano stati molto attenti nel selezionare chi ammettere nella loggia e che avevano allontanato ben sette ufficiali troppo compromessi con il regime di Mussolini per i ruoli da loro ricoperti e altri ancora che non avevano invece manifestato reale e sincero spirito massonico. Fiata ri-

officina, costituita il 23 aprile del 1944 da 11 fratelli appartenenti sia alla obbedienza del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani che di Piazza del Gesù nell'obiettivo di perseguire, come viene rimarcato, gli scopi della Massoneria universale e di fare "opera di propaganda patriottica al fine che nel cuore e nell'animo di tutti gli italiani, anche prigionieri nei campi del Kenya, rifiorisca il sacro culto della libertà e la ferma fiducia nei destini della Patria". Particolare accento viene inoltre posto sulla missione specifica di condurre "la più tenace lotta contro il fascismo in qualunque forma o modo tenti di mischiarsi e contro tutti coloro



## Letteratura

## Saramago e il mito della Caverna



“Ci sono coloro che passano la vita a leggere senza mai riuscire ad andare al di là della lettura, restano appiccicati alla pagina e non percepiscono che le parole sono soltanto delle pietre messe di traverso nella corrente di una fiume, che sono lì solo per farci arrivare all'altra sponda, perché quello che conta è l'altra sponda.” È uno dei tanti spunti di riflessione che lo scrittore portoghese, Nobel per la letteratura, José Saramago, ci offre nella sua opera *La caverna*, rivisitazione ai giorni nostri del mito di Platone, dove le ombre sono state sostituite dai miraggi di un centro commerciale e gli uomini incatenati con gli uomini della società consumistica del nostro tempo, che irretisce la volontà e altera l'intelligenza, se non vi si oppone resistenza. Ricco di poesia e umanità, è un grande romanzo, che sa tenere desta l'attenzione attraverso l'atmosfera di suspense della vicenda narrata, di cui è protagonista Cipriano Algor, un vasaio che fornisce i propri prodotti al Centro, un luogo dove sono concentrati negozi e attrazioni finché un giorno metà della sua fornitura di vasellame viene rifiutata... José Saramago, nato ad Azinhaga nel 1922, narratore, poeta e drammaturgo portoghese, ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1998. Presso Einaudi ha pubblicato *L'anno della morte di Ricardo Reis*, *La zattera di pietra*, *Storia dell'assedio di Lisbona*, *Viaggio in Portogallo*, *Cecità*, *Oggetto quasi*, *Tutti i nomi*, *Il racconto dell'isola sconosciuta*, *La caverna*, *Il Vangelo secondo Gesù Cristo*, *Manuale di*

*pittura e calligrafia*, *L'uomo duplicato*, *Saggio sulla lucidità*, *Poesie*, *Teatro*, *Don Giovanni o il dissoluto assolto* e *Le intermittenze della morte*.

## Goi

## Addio al fratello Brunello Palma

È passato all'Oriente Eterno il 15 aprile il fratello Brunello Palma, giurista docente di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Urbino, città dove da sempre risiedeva e dove la sua famiglia legata all'Eroe dei due mondi nell'Ottocento si era distinta per il contributo dato alle battaglie risorgimentali. Palma era nato il 31 marzo del 1936 a Col-



bordole (Perugia) e aveva fatto parte della loggia Garibaldi 145 dell'Oriente di Pesaro ed era stato anche Grande Oratore del Goi. Uomo di raffinata cultura era uno studioso appassionato della figura di Gaetano Filangieri, massone napoletano, filosofo e giurista, amico di Benjamin Franklin. Un messaggio di cordoglio è stato inviato alla famiglia dal Gran Maestro Stefano Bisi e dalla giunta del Goi Letteratura.

## René Guénon

## I simboli della scienza sacra

La coppa del Graal e la misteriosa lingua degli uccelli, il segreto del loto e della rosa, lo zodiaco e il polo, la montagna e la caverna, la cupola e la ruota, l'Albero del mondo e l'Albero della vita, il ponte e i nodi, il cuore e il granello di senape, la tetraktys e la bevanda dell'immortalità, l'uo-

vo del mondo e le porte solstiziali, la Terra Santa e la Città divina: sono questi, e molti altri, i *Simboli della Scienza sacra* di cui René Guénon ci svela e rivela i molteplici significati in questo libro insostituibile e di straordinaria semplicità di lettura. René Guénon nasce il 15 novembre 1886 a Blois. A Parigi nel 1904 segue un corso accademico di matematica superiore presso il collegio Rollin, che a causa di problemi di salute è costretto due anni dopo a interrompere. È in questo periodo che entra in contatto con la Scuola Ermetica, si fa ammettere nell'Ordine Martinista e incontra Fabre des Essarts, “patriarca” della Chiesa Gnostica, all'interno della quale lui assumerà il nome di Palingénios. Ammesso nella loggia Thébah, che fa capo alla Grande Loge de France, fonda nel 1909 la rivista *La Gnose*. Nel 1912 si avvicina all'esoterismo islamico e, ripresi gli studi, nel 1915 si laurea in Filosofia per poi dedicarsi all'insegnamento. Nel 1921 vengono pubblicati i suoi primi due libri: *Introduzione generale allo studio delle dottrine indù* e *Il Teosofismo, storia di una pseudo-religione*, mentre nel 1923 compare *Errore dello spiritismo*. Del 1925 sono i saggi *L'uomo e il suo divenire secondo il Vedānta* e *L'esoterismo di Dante*, mentre del 1927 sono *Il Re del mondo* e *La crisi del mondo moderno*. Nel 1930 parte per Il Cairo,



dove si stabilisce definitivamente, convertendosi all'Islam e prendendo il nome di Shaykh 'Abd al Wahid Yahya. In Egitto scrive *Il simbolismo della Croce*, *Gli Stati molteplici dell'essere*, *La metafisica orientale*, *Il regno della quantità e i segni dei tempi*, *Considerazioni sull'iniziazione*, *I principi del calcolo infinitesimale* e

*La Grande Triade*, firmando una ampia serie di recensioni e segnalazioni editoriali sul Grand Lodge Bulletin dell'Iowa e sulle riviste Masonic Light di Montreal e The Speculative Mason, per la quale scrive inoltre alcune note d'approfondimento simbolico. Muore il 7 gennaio del 1951, lasciando dieci opere che verranno pubblicate postume, tra cui i *Simboli della Scienza sacra*, *Studi sulla Massoneria e il Compagnonaggio*, *Studi sull'Induismo*, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, *Scritti sull'esoterismo islamico e il Taoismo*.

## L'angelo del fango

# Se n'è andato Luigi Ciapetti



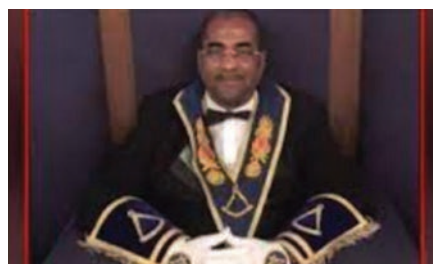
Il Goi ha espresso cordoglio per il passaggio all'Oriente Eterno del fratello Carlo Luigi Ciapetti, giornalista pubblicista, esperto in relazioni pubbliche e specialista in analisi di rischio, entrato nella storia di Italia come il radioamatore che il 4 novembre del 1966 riuscì a collegare Firenze, isolata e travolta dall'alluvione con il resto del mondo e a rendere possibile l'immediata attivazione di una vastissima rete di comunicazione nazionale e internazionale grazie alla quale fu possibile gestire l'emergenza, contenere i danni al patrimonio culturale e artistico e salvare tantissime vite umane. Identificato con la sigla I1CLC, angelo tra gli angeli che contribuirono a sottrarre la città alla violenza dell'acqua, che provocò 35 vittime, Ciapetti collaborò con la Questura e le autorità locali, e oggi il leggendario apparecchio che utilizzò in quella straordinaria occasione si trova esposto al Mumec, il museo

dei mezzi della comunicazione di Arezzo. Libero muratore, orgoglioso di esserlo, è autore del volume *Massoneria Italiana tra Stato e Chiesa*, che scrisse nel 1994 con lo scopo, come lui stesso successivamente ha spiegato, "di scuotere, con una maggior consapevolezza della situazione allora in essere, una Massoneria del Grande Oriente d'Italia afflitta e disorientata dopo il tradimento del suo Gran Maestro, per di più avvenuto al termine di un decennio di attacchi strumentali e privi di ogni collegamento alla realtà". All'epoca era oratore della loggia Citius. La testimonianza di Carlo Luigi Ciapetti, il radioamatore angelo di Firenze, ISCLC, venne trasmessa anche a Porta a Porta, in occasione dei 50 anni dalla tragica alluvione di Firenze del 4 novembre 1966, che costò la vita a 35 persone e provocò ingenti danni al patrimonio culturale e artistico della città.

## Haiti

# Solidarietà all'ex Gm Benoit

Yves Jean Marie Benoit, l'ex Gran Maestro del Grande Oriente di Haiti, è a casa e sta bene. È quanto apprende il Goi, che ha seguito con ansia gli sviluppi della notizia del suo rilascio, avvenuto l'11 aprile e gli ha inviato un messaggio di vicinanza e solidarietà. Benoit era stato rapito agli inizi del mese da un commando armato, mentre viaggiava a bordo della sua auto insieme a André Valembrun, medico ortopedico, anche lui catturato. La situazione nell'isola



caraibica si sta facendo drammatica a causa della difficilissima crisi economica e politica esasperata dalla

pandemia che è fuori controllo e che sta portando ad un aumento della povertà e ad un'esplosione di violenze senza precedenti. Sono sempre più numerose nel paese le bande di criminali, al momento se ne contano un centinaio, costituite da giovani senza prospettive ma anche da gruppi paramilitari, che prendono d'assalto abitazioni, negozi, fabbriche, rapinando e sequestrando civili. Nelle ultime settimane sono finite nelle loro mani oltre una decina di persone, tra cui anche alcuni religiosi. L'obbedienza massonica di Haiti è riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia e insieme fanno parte della Confederazione Massonica Interamericana e della Conferenza mondiale delle Gran Logge Regolari. L'obbedienza dell'isola fu fondata il 25 gennaio 1825.

## Ambiente

# L'Italia Green di M. Frittella

Il giornalista televisivo Marco Frittella, nel suo libro *Italia Green* (Rai Libri) racconta i record dell'Italia



ecologica. Scopriamo così di essere i primi nel riciclo dei rifiuti urbani e industriali con il 76,9% del totale contro una media europea del 36%, con la Francia che arriva al 55 e la Germania al 43. Il Paese al mondo che ha ridotto di più (-42%) l'uso delle materie prime e il consumo di energia. Il settimo Paese del pianeta per la produzione di energie rinnovabili, il primo in Europa per fatturato procapite nello sviluppo di prodotti basati su processi biologici, e via elencando. Primati che non sono casuali ma effetto di una sensibilità poco visibile ma diffusa...



# L'alchimia svelata

*Una lettura affascinante. Un viaggio archetipico in un mondo complesso e ricco di simboli, per addentrarsi nel quale c'è bisogno di essere guidati*

di David Mosseri

“L'alchimia non è soltanto la madre della chimica, ma anche un'anticipazione dell'odierna psicologia dell'inconscio”. Così diceva Carl Gustav Jung. Guardarsi dentro. Compiere un viaggio archetipico dell'Io, per raggiungere autorealizzazione ed individuazione. Un viaggio attraverso un percorso sconosciuto, che ci porterà ad affrontare il “drago”, che è rappresentato dalla nostra Ombra, che è a guardia del tesoro, il nostro vero Sé, che dobbiamo essere in grado di trovare. Giuseppe Giudice afferma nella prefazione del testo *L'alchimia svelata* (Edizioni Mediterranee, con la presentazione a firma del filosofo e Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio) di compiere “solo due passi nel mondo dell'alchimia”, consapevole di quanto sia complesso addentrarsi appieno in ogni sfumatura di quest'Arte. In realtà di passi ce ne regala

parecchi. Ci guida in un affascinante viaggio ricco di sfumature che non tralascia alcun aspetto del continente alchemico. Che rappresenta una guida esaustiva per chi volesse accostarsi a questo mondo.

Un percorso ricco di passione, di cura del dettaglio, esauriente ed esaustivo anche nelle immagini che ci mostra. E che fanno riferimento a tutte le discipline che con l'alchimia mantengono rapporti stretti. E in tal senso l'utilizzo che l'autore fa del simbolo è assolutamente necessario. Assolutamente necessario perché solo il simbolo ha la capacità, se ne sappiamo introiettare davvero il valore, di mostrarci il senso estremo delle cose, mostrarci quindi il significato dell'incontro tra il giorno e la notte.

L'alchimia svelata non è un libro per tutti. Aggiungiamo per fortuna. È un testo che consigliamo solo ai pochi che hanno il coraggio di guardarsi

dentro, di capire che la prima trasformazione da compiere, quella più difficile, è quella all'interno del nostro essere. Un processo tanto più difficile in un momento in cui il nostro essere è immerso in una grande oscurità storica e quindi ha fortemente bisogno di trovare una via. E questa via non possiamo che trovarla dentro di noi, consapevoli come siamo che il rifiuto dell'introspezione sia la causa profonda del male che condiziona la vita di ogni uomo. Contro questo rifiuto Giuseppe Giudice ci fornisce invece una grande apertura, ci permette di non fermarci alla mera apparenza consapevole come è che la credenza che la realtà che ognuno vede sia l'unica realtà rappresenti la più pericolosa delle illusioni.



Tra scienza ed esoterismo

## Isaac Newton, l'ultimo dei maghi

Isaac Newton (1642-1727) non è stato solo il fondatore della scienza moderna, l'inventore del calcolo infinitesimale, il padre della legge di gravitazione universale, ma anche un grande cultore dell'alchimia, alla quale si dedicò intensamente, trascorrendo intere notti segregato nel suo laboratorio alle fornaci a studiare la trasmutazione dei metalli. Alla sua morte nella sua biblioteca furono trovati decine e decine di suoi manoscritti e appunti dedicati all'alchimia, gran parte dei quali vennero acquistati all'asta dal celebre economista britannico John Maynard Keynes (1883-1946), che di Newton disse che “non fu il primo scienziato dell'età della ragione, ma piuttosto fu l'ultimo dei maghi, l'ultimo dei babilonesi e dei sumeri, l'ultima grande mente soffermatasi sul mondo del pensiero e del visibile con gli stessi occhi di coloro che cominciarono a costruire il nostro patrimonio intellettuale poco meno di diecimila anni fa”.

